

**PAESI DEL NORD AFRICA
E VICINO
E MEDIO ORIENTE**

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

La nuova pianificazione su base triennale adottata dalla nostra cooperazione nel corso del 1990 ha confermato il nostro impegno in favore del nord Africa e del Medio Oriente.

Mentre l'erogazione degli aiuti bilaterali si è mantenuta pressappoco agli stessi livelli dell'anno precedente, il 1990 segna soprattutto, dopo una pausa dettata da esigenze di riorganizzazione dello strumento programmatico, un momento di ripresa dell'attività degli organi decisionali, che hanno approvato progetti per un importo maggiore rispetto agli anni precedenti, premessa questa per il raggiungimento di un livello più elevato di erogazioni negli anni a seguire.

Nell'anno trascorso il rilevante impegno italiano a sostegno dello sviluppo dell'area in questione è stato testimoniato dallo stanziamento, per il triennio oggetto di programmazione 90/92, di 1520 miliardi di lire, 810 a credito d'aiuto e 710 a dono.

I metodi di intervento cui si è fatto ricorso sono stati definiti in relazione al grado di sviluppo e alle esigenze programmatiche di ciascun Paese beneficiario, oltre che alle priorità settoriali della nostra cooperazione.

I doni sono rimasti lo strumento privilegiato di intervento nei paesi più indigenti e in quelli afflitti da situazioni di emergenza. Essi sono stati altresì utilizzati di preferenza nelle iniziative a maggiore rilevanza sociale, quali programmi avviati nei settori della formazione, della sanità e dell'istruzione finalizzata al trasferimento di tecnologie.

I crediti di aiuto, associati ove possibile a crediti all'esportazione, sono stati impiegati soprattutto in Paesi a maggiore capacità di assorbimento di tecnologia e in particolare per il finanziamento di progetti di ampie dimensioni, relativi in molti casi a infrastrutture di trasporto.

I Paesi di prima priorità, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco sono destinatari di ben il 90% degli aiuti programmati a credito d'aiuto e del 70% di quelli a dono.

Tale ripartizione è testimonianza della particolare importanza che annettiamo all'area nordafricana, dove il nostro Paese rafforza, me-

diante l'aiuto allo sviluppo, tradizionali rapporti economici, culturali e di presenza di nostri connazionali. L'attenzione ai problemi posti dalle carenze strutturali delle economie in questione ha sempre più tenuto conto, particolarmente in Tunisia e Algeria, dei riflessi della nostra azione sulle correnti migratorie in atto verso il nostro Paese.

Per quanto riguarda invece la Mauritania si è soprattutto provveduto, nell'anno trascorso, a riordinare la materia della cooperazione bilaterale, procedendo anche per questo Paese all'elaborazione di un più realistico programma triennale di massima.

Fra i Paesi nordafricani l'Egitto ha particolarmente risentito, nella seconda parte dell'anno, dei contraccolpi economici causati dalla crisi del Golfo, in particolare a causa del rientro dall'area del conflitto di un notevole numero di emigrati.

Per questa ragione nel mese di dicembre sono stati destinati a questo Paese, oltre agli aiuti già previsti, 85 miliardi di lire in via straordinaria, per la fornitura di derrate alimentari (11 miliardi) e per finanziare progetti di sviluppo con particolare attenzione per quelli capaci di assorbire manodopera.

Nell'Area Medio-Orientale, la Giordania ha particolarmente risentito degli effetti della crisi del Golfo.

A favore di questo Paese, nei confronti del quale era peraltro già in atto una fase di ripresa della nostra cooperazione, sono stati stanziati 30 miliardi di lire aggiuntivi a seguito della crisi del Golfo quali aiuti straordinari da utilizzare per l'invio di generi alimentari.

Anche i Territori Occupati hanno dovuto affrontare un'improvvisa e rilevante crisi economica e finanziaria a causa della cessazione degli aiuti dei Paesi arabi produttori di petrolio e del rientro di un notevole numero di emigrati dal Golfo.

Nel quadro della mutata situazione politica creatasi a seguito dell'esplosione della crisi in questione, vi sono comunque da registrare in positivo i contatti con le autorità siriane per l'avvio di rapporti di cooperazione, destinati a concretarsi nel 1991, ed il maturare in Libano di condizioni politiche per una pacificazione del Paese, premessa per l'avvio della necessaria ricostruzione, nell'ambito della quale le autorità di Beirut vedono con favore un maggiore coinvolgimento della nostra cooperazione. Anche nel 1990 ampia utilizzazione ha avuto lo strumento dell'aiuto alimentare ordinario, per contribuire al soddisfacimento dei bisogni alimentari di base di popolazioni in crescente aumento.

L'azione delle ONG trova invece dei limiti obiettivi in Paesi di confessione islamica. Importanti eccezioni sono costituite dalla Tunisia, dalla Mauritania e, soprattutto, dai Territori Occupati, dove le ONG svolgono un lavoro di estrema utilità in un ambiente sociale e politico caratterizzato da delicate problematiche.

PAGINA BIANCA

I. Paesi di prima priorità

PAGINA BIANCA

ALGERIA

Dopo lo sviluppo sostenuto degli anni '70, la sfavorevole congiuntura internazionale nel decennio successivo - caratterizzata dal progressivo deterioramento delle ragioni di scambio - ha determinato un sensibile rallentamento della crescita economica algerina. La marcata flessione dei prezzi petroliferi a partire dal 1986, in particolare, ha comportato pesanti effetti sull'economia del Paese, le cui entrate valutarie sono costituite per il 97% dalle esportazioni di idrocarburi. La conseguente drastica riduzione delle importazioni ed il ridimensionamento dei programmi di sviluppo in un Paese caratterizzato da un elevato tasso di crescita demografica, non hanno mancato di ripercuotersi gravemente sull'occupazione e sul soddisfacimento dei bisogni essenziali della popolazione.

Alla grave crisi economica le Autorità algerine hanno cercato di porre rimedio avviando - a partire dal 1987 - un impegnativo processo di riforme caratterizzate dall'abbandono dei metodi di gestione centralistica ed amministrativa dell'economia, che è stata orientata verso criteri di efficienza e redditività tipici delle economie di mercato. Al fine di rispondere alle urgenti necessità di risanamento, le riforme si pongono quali obiettivi prioritari: la riorganizzazione dell'apparato produttivo, la razionalizzazione della gestione delle imprese pubbliche, cui viene conferita completa autonomia, il recupero della produttività del sistema economico, una sana gestione del debito estero e più in generale il miglioramento dell'equilibrio esterno.

Sino al 1987 l'Algeria non ha fatto parte dei Paesi prioritari per il nostro Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Le iniziative di cooperazione avviate sino a tale data - nei settori della formazione, della cooperazione sanitaria ed interuniversitaria - hanno assunto il carattere di segnale dell'attenzione verso un Paese con il quale - per collocazione geografica e legami storici, culturali ed economici - l'Italia intrattiene tradizionalmente solide relazioni bilaterali.

Alla luce della difficile congiuntura economica attraversata dal Paese, in occasione della Commissione Mista italo-algerina tenutasi a Roma nel gennaio 1987 venne per la prima volta deciso di concedere all'Algeria crediti d'aiuto da utilizzare in mixing con crediti all'esportazione. Dopo la formale inclusione dell'Algeria tra i Paesi prio-

ritari del Bacino Mediterraneo (dicembre 1987) - in conformità con gli indirizzi e le priorità geografiche definite in attuazione della legge 49/87 - gli Incontri Bilaterali di Algeri nel giugno 1988 hanno in seguito consentito di delineare uno schema di programma per il triennio 1988-90 mirante ad inquadrare organicamente le iniziative di cooperazione secondo criteri e contenuti adeguati alla fase di sviluppo dei due Paesi.

Il Programma Triennale è stato infine concretato in un Protocollo di Cooperazione firmato in occasione della visita ad Algeri del nostro Ministro degli Esteri il 28 e 29 dicembre 1988.

L'instaurazione di un rapporto organico di cooperazione con l'Algeria ha comportato un arricchimento del livello qualitativo e quantitativo delle relazioni esistenti tra i due Paesi nella prospettiva, da entrambi sentita, di una sempre maggiore integrazione dei due sistemi economici e produttivi.

Il Programma risulta infatti incentrato su un nostro qualificato sostegno al processo di riforme economiche avviato dall'Algeria e mira - attraverso *l'incoraggiamento del partenariato d'impresa* - alla valorizzazione delle potenzialità esistenti nei settori agricolo ed industriale, al rafforzamento del sistema produttivo ed alla diversificazione delle esportazioni algerine.

Del valore di 320 milioni di dollari, il Programma è articolato nelle tre componenti di intervento costituite dall'assistenza tecnica, l'aiuto-progetto e l'aiuto-programma.

L'assistenza tecnica è destinata ad espletarsi in interventi da finanziare prevalentemente a dono, per un ammontare complessivo di *70 milioni di dollari USA*. Il programma 88-90 prevede in questo campo la realizzazione di iniziative miranti alla valorizzazione delle risorse umane e contribuire al superamento delle lacune che hanno nel passato impedito all'economia algerina di raggiungere un soddisfacente grado di competitività.

Si tratta di iniziative volte non solo al miglioramento della formazione dei quadri e tecnici-professionali, ma anche alla ricerca scientifica e tecnologica, da realizzare possibilmente nel quadro della collaborazione tra Istituti tecnico-scientifici ed universitari dei due Paesi.

L'aiuto progetto, per un ammontare di *220 milioni di dollari USA a credito d'aiuto* (preferibilmente associato a crediti export) è a sua volta destinato al finanziamento di prioritari progetti di sviluppo in settori produttivi (agricoltura, agroindustria, industria meccanica e

manfatturiera) ed infrastrutturali (idraulica, trasporti, telecomunicazioni) ovvero di rilevanza sociale come la sanità, da realizzare preferibilmente secondo formule di partenariato: ciò nella prospettiva di una diversificazione del sistema economico algerino e di un rafforzamento della cooperazione industriale tra i due Paesi, incentrato sull'incoraggiamento del processo di compartecipazione d'impresa, soprattutto al livello della piccola e media industria.

All'aiuto-programma sono stati infine riservati 30 milioni di dollari a credito d'aiuto destinati al finanziamento di programmi da definire d'intesa tra le due parti e concernenti specifiche esigenze di rafforzamento di settori prioritari dell'economia algerina. Mirato ad una forma di intervento "a rapida erogazione" per venire incontro alle più immediate necessità algerine di bilancia dei pagamenti, tale aiuto risulta vincolato ad appositi meccanismi di verifica da realizzare in coordinamento con eventuali azioni intraprese da Organismi Internazionali a sostegno del piano algerino di riforme economiche.

La strategia perseguita dalla nostra cooperazione con l'Algeria risulta pertanto incentrata sull'esigenza di preordinare le singole iniziative in modo che esse possano porsi in funzione strumentale al rilancio produttivo del Paese, rivestendo - nel più ampio quadro delle relazioni economiche globali - un ruolo catalizzatore rispetto alle risorse finanziarie, tecniche ed imprenditoriali.

L'avvio del Programma Triennale ha in definitiva segnato la conclusione delle sporadiche e circoscritte iniziative di cooperazione da noi avviate in passato a favore del Paese. Nell'ambito di un vero e proprio "policy dialogue" con l'Algeria, l'impostazione del Programma mira a garantire la progressiva realizzazione di interventi selettivi che, recependo le priorità settoriali previste dai nuovi schemi di sviluppo perseguiti dalle Autorità di Algeri, siano in grado di esercitare effetti moltiplicativi sul tessuto economico-sociale del Paese conferendo al tempo stesso un'adeguata qualificazione del nostro aiuto.

A tale proposito dopo un primo aggiornamento della lista delle iniziative da realizzare nel quadro del Programma Triennale, effettuato dal Comitato dei Seguiti nel giugno 1989, una seconda riunione nel novembre 1990 ha consentito l'ulteriore adattamento degli interventi, meccanismi e procedure previste dalla cooperazione italo-algerina.

In aggiunta alle iniziative finalizzate nel corso dell'anno precedente nei settori della meccanica auto (fabbrica Fiat), delle infrastrutture (collettori idraulici e rete telecomunicazioni), nel 1990 sono stati fi-

nalizzati ulteriori interventi, sia a dono che a credito di aiuto, analogamente previsti nel quadro del Programma Triennale. Si tratta in particolare di iniziative nei settori agricolo (Aiuto Programma di meccanizzazione agricola, sviluppo della cerealicoltura e legumi secchi), industriale (produzione di caldaie ed attrezzi agricoli), della sanità (razionalizzazione Centro Ospedaliero-Universitario di Algeri Ovest), della formazione (4 Istituti di Insegnamento Superiore) e dell'assistenza tecnica (Ingegneria Idraulica). Si è altresì proceduto alla valutazione tecnico-economica di alcuni ulteriori progetti sufficientemente maturi per la successiva sottoposizione al Comitato Direzionale (unità estrazione pietre, assistenza tecnica ad Istituto Arti Grafiche).

Nel corso del 1990 sono state concesse a cittadini algerini 24 borse di studio per corsi di formazione professionale nei settori agricolo, industriale, artigianale bancario e del turismo.

Si è inoltre dato luogo all'invio di generi alimentari a favore dei gruppi sociali più vulnerabili del Paese, assicurandone la distribuzione per il tramite del Croissant Rouge Algerino.

Nel quadro di un intervento di carattere straordinario attivato a seguito del terremoto che ha colpito l'Algeria nell'ottobre del 1989 si è proceduto infine all'invio di gru ed escavatori destinate a ricostituire e potenziare il parco attrezzature del Porto di Algeri che - sotto la tutela del Ministro dei Trasporti - è incaricato di coprire le esigenze derivanti dalla catastrofe naturale nella zona centro-settentrionale del Paese.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Formazione

Programma di Cooperazione Post-Graduation con la Scuola Politecnica di Architettura ed Urbanismo

Ente esecutore: DGCS / Centro Analisi Sociale

Importo: Lit 1.600 milioni (dono)

Nei suoi dieci anni di svolgimento, dapprima a gestione diretta da parte della DGCS, poi attraverso la collaborazione del Centro Analisi Sociale, il programma ha raggiunto l'obiettivo di fondo che ci si era prefissi: la creazione di un centro per la formazione di formatori nel settore dell'Architettura e dell'Urbanesimo. L'attivo coinvolgimento di qualificati esperti ed esponenti del mondo universitario italiano e di un esperto residente è stato particolarmente apprezzato dalle Autorità Accademiche algerine che hanno espressamente richiesto la riconduzione del programma per il triennio 1989-91.

Tale seconda azione nella formazione post-laurea è stata orientata all'importante settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale algerino secondo una precisa scelta politica universitaria e di promozione culturale operata dal Governo di Algeri.

La continuità della collaborazione con la scuola in questione nell'ambito di un programma di formazione caratterizzato dalla partecipazione diretta di illustri accademici italiani è stata valorizzata nel corso del 1990 dalla firma di un processo verbale esecutivo sottoscritto alla presenza del Ministro alle Università che ha voluto così testimoniare l'interesse attribuito dalle Autorità algerine al rafforzamento della Cooperazione interuniversitaria tra i due Paesi.

Progetti integrati per 4 Istituti di Insegnamento Superiore

Ente esecutore: Università di Ancona

Importo: Lit 8.500 milioni (dono)

Il programma complessivo si propone di elevare il livello dell'insegnamento universitario attraverso specifiche attività di formazione di alcuni Istituti di Insegnamento Superiore (INES).

Oltre alle attività di formazione, il programma prevede la fornitura di attrezzature per i quattro INES di Bechar, Sidi Bel Abbes, Skikda e Guelma, orientati rispettivamente ai settori dell'ingegneria meccanica, elettronica, elettrotecnica e chimica.

Organismo esecutore del programma, della durata di 40 mesi, è l'Università di Ancona che nell'ottobre del 1990 ha accolto una delegazione di rappresentanti algerini del Ministero delle Università e dei quattro Istituti interessati, orientando le prime linee del programma e definendo la progressione per la fornitura delle attrezzature. Una prima parte di queste, necessarie ad attivare il funzionamento dell'INES di Bechar, è stata già fornita all'inizio del 1990 mentre un primo seminario ha avuto luogo presso lo stesso INES durante il mese di giugno dello stesso anno.

Insegnamento della lingua italiana nell'Università di Algeri

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 600 milioni (dono)

Il programma - eseguito a gestione diretta dalla DGCS - trova il suo fondamento nella crescente richiesta di conoscenza della lingua italiana connessa all'intensificazione dei rapporti bilaterali italo-algerini.

Realizzato nel quadro del Protocollo di Cooperazione italo-algerino del 28/12/88, l'intervento rientra tra le iniziative previste dal Programma di Cooperazione culturale approvato dalle due Parti nell'aprile 1989.

Il Programma mira ad assicurare un *sostegno fattivo alla riapertura della cattedra di italiano ed al relativo corso di laurea quadriennale presso l'ILE* (Institut de Langues Etrangères) dell'Università di Algeri e comprende anche corsi di italiano presso i due CEIL (Centre d'Enseignement Intensif des Langues) delle Università di Algeri e Blida.

L'intervento è articolato nelle due componenti di fornitura di materiale didattico (libri di testo, creazione di una biblioteca di italianistica, attrezzature di supporto, etc.) e di 3 esperti docenti, di cui uno con funzioni di coordinatore, in grado di assicurare le lezioni di linguistica, glottodidattica, letteratura e civiltà e la "formazione dei formatori". Nella prospettiva di "algerinizzare" il Programma, il Comitato dei Seguiti del 19-20 novembre 1990 ne ha previsto la riconduzione per il triennio 1991-93 puntando soprattutto sulla "formazione dei formatori" algerini, indispensabile per rendere le strut-

ture universitarie algerine completamente autonome nel più breve tempo.

Settore Agricolo

Aiuto programma per la meccanizzazione agricola

Ente esecutore: fornitori vari

Importo: Lit 25.200 milioni (credito d'aiuto)

Il programma mira a sostenere gli sforzi del Governo algerino a favore di un incremento nella produzione agricola, settore di prioritario interesse nel Paese che attualmente dipende dall'estero per circa il 60% del proprio fabbisogno alimentare.

Oltre che per l'indubbia valenza economica il Programma si caratterizza per il suo elevato contenuto sociale, collocandosi nel quadro dei dispositivi predisposti dalle Autorità algerine a favore dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Il credito d'aiuto concesso è destinato all'acquisto - tramite gara riservata a fornitori italiani - di macchine ed attrezzature agricole, nonché di equipaggiamenti necessari alla manutenzione e riparazione di macchinario agricolo, a beneficio di 200 cooperative. Tali cooperative sono state costituite tra i giovani disoccupati di estrazione rurale associatisi in gruppi di 3-7 persone per costituire un'impresa di meccanizzazione agricola ed effettuare prestazioni di servizi in conto terzi.

Il programma prevede la formazione professionale dei giovani agricoltori, unitamente alla prestazione di un'adeguata assistenza tecnica da parte delle imprese italiane fornitrici delle attrezzature che vengono distribuite alle cooperative per il tramite del Gruppo di Interesse Comune appositamente costituitosi tra le varie Entreprises de Distribution et Maintenance de Matériel Agricole competenti territorialmente.

EGITTO

Il 1990 è stato caratterizzato, anche per l'Egitto, dalla crisi del Golfo e dalle sue complesse ripercussioni sul piano politico ed economico. In tale frangente questo Paese ha confermato le proprie capacità di svolgere anche in momenti delicati, un ruolo fondamentale per la stabilità e la sicurezza della regione. Tale atteggiamento ha certamente influenzato in senso positivo i Paesi creditori dell'Egitto ed i Donatori internazionali. Gli USA hanno deciso di annullare il debito militare egiziano pari a circa 7.000 milioni di dollari ed i Paesi creditori in generale hanno esaminato il caso Egitto con occhio più favorevole che in precedenza.

Sono poi stati decisi aiuti internazionali straordinari da parte della CEE e di altri donatori. In sintesi, si è deciso di alleggerire debiti ed aumentare aiuti per dimostrare all'Egitto solidarietà ed apprezzamento per il ruolo svolto nella crisi del Golfo.

Tali decisioni sono state però anche influenzate dalla obiettiva opportunità di fornire un aiuto straordinario all'economia egiziana, dato che la crisi ha avuto l'effetto di aggravare marcatamente squilibri già esistenti. Negli anni precedenti, infatti, si era registrata una certa flessione negli introiti valutari per vendita di greggio, rimesse degli emigranti ed entrate per transiti nel canale di Suez. La crisi del Golfo ha avuto effetti di segno alterno sulla prima voce a causa del fluttuare del prezzo del petrolio, gradualmente negativi sui transiti del Canale a mano a mano che l'aumento del traffico militare non compensava più la flessione di quello commerciale e certamente assai negative sulle rimesse degli emigranti. Va inoltre aggiunto il calo del turismo, manifestatosi già alla fine del '90, una certa diminuzione del commercio verso Paesi dell'area del Golfo e gli effetti sul piano socio-economico interno del rientro in Egitto di 4-500.000 profughi da Irak e Kuwait.

Una valutazione complessiva degli effetti negativi sull'economia egiziana della recente crisi non è certamente facile e comunque non contenibile nei limiti temporali dell'anno 1990. Le stime fornite fluttuano infatti da 10.000 milioni di dollari di perdite a 2.500-3.000 milioni di dollari. E' comunque possibile fare almeno due considerazioni.

Va innanzitutto rilevato che la crisi, almeno per quanto riguarda turismo e rimesse degli emigranti, due tra le voci più importanti, ha avuto ripercussioni negative soprattutto sul settore privato ed in alcuni casi direttamente sulle economie familiari. Tale considerazione va tenuta presente come conseguenza negativa aggiunta dato che l'Egitto soffre come noto di un cronico squilibrio tra il settore pubblico e quello privato.

Va poi tenuto presente che la diminuzione degli introiti valutari per le cause sopra accennate risultava pericolosa per un Paese che acquista all'estero circa il 70% del proprio fabbisogno alimentare, e che di valuta estera ha pertanto bisogno per far fronte a necessità di base. Da parte italiana si è pertanto deciso di accelerare forniture di olio, zucchero e grano già decise, - e giunte poi agli inizi del '91, - quale contributo, assai apprezzato da parte egiziana, per garantire la disponibilità di derrate alimentari di base.

All'Egitto è stata poi destinata la fetta più importante, 85 miliardi su 180, dell'aiuto straordinario italiano ai Paesi colpiti dalla crisi del Golfo. Alla fine dell'anno trascorso si è iniziata la definizione degli interventi da realizzare con tale stanziamento, individuando insieme alle autorità egiziane, quali settori preferenziali, la protezione civile, l'agricoltura, l'ambiente, la sanità, gli aiuti alimentari e gli affari sociali. Si è in particolare tentato di individuare interventi che vadano a diretto beneficio delle popolazioni colpite dalla crisi (profughi rientrati o nuclei familiari privati delle rimesse) o comunque che riguardino settori importanti sotto il profilo socio-economico.

Nel 1990 è anche proseguito il vasto programma bilaterale di cooperazione che l'Italia intrattiene con questo grande Paese mediterraneo.

Nell'arco degli ultimi 9 anni sono stati varati 3 accordi che hanno stanziato somme crescenti, a riprova di un interesse particolare nei confronti di un Paese considerato prioritario.

Il Protocollo 82-86 prevedeva infatti interventi per 45 milioni di dollari a dono e 105 milioni di dollari per crediti di aiuto. Nel successivo Protocollo 87-89 tali ammontari salivano a 130 miliardi di lire (dono) e 150 milioni di dollari (credito). La Commissione Mista dell'89 ha infine stanziato per il triennio circa 116 miliardi di lire per doni e 172 milioni di dollari per crediti di aiuto. E' pertanto aumentato non solo l'ammontare globale ma anche la componente a dono rispetto a quella a credito. Delle 3 Commissioni Miste sopracitate la prima è giunta a conclusione - i relativi progetti sono in altri termini esauriti

- mentre una parte delle iniziative della seconda sono ancora in corso. Si attende il varo della parte restante di queste ultime e l'inizio di operatività di quelle della più recente Commissione Mista (1989 - 91).

Le schede dei progetti in fase di realizzazione nel '90 sono pertanto relative sia ad iniziative del protocollo 87, che di quello firmato nell'89. Si tratta di 17 progetti, 6 finanziati con crediti di aiuto e 11 a dono.

Per quanto riguarda la Commissione Mista dell'89 va ricordato che nel settembre '90 l'intero pacchetto è stato oggetto di una revisione e messa a punto in occasione della Mid Term Review. In tale circostanza sono stati in pratica confermati quasi tutti i programmi, pur modificando in vari casi relativi importi con riduzioni (impianto trattamento acque reflue di Gabal El Asfar) o incrementi (centrale idroelettrica di Assiut) e l'ordine di priorità.

Dalla Mid Term Review è uscita confermata la caratteristica della Cooperazione italiana in Egitto, indirizzata soprattutto verso 3 settori vitali per l'economia di quel Paese: agricoltura, ambiente ed energia. Non sono tuttavia trascurati altri tipi di intervento quali quello sanitario, di formazione, e di collaborazione nel settore scientifico.

Nel 1990 sono stati inoltre forniti all'Egitto aiuti alimentari per un ammontare complessivo pari a 16.000 milioni di lire, così suddivisi: riso (4.000 milioni), grano duro (4.000 milioni), farina di frumento (2.000 milioni), olio di semi (6.000 milioni). Va infine ricordato che nel '90 è stata utilizzata una parte consistente della somma stanziata per il Commodity Aid a favore del settore pubblico (36.000 milioni) ed una prima quota di quella stanziata a favore della imprenditoria privata (9.000 milioni). Il programma di Cooperazione italiano in Egitto pone, in conclusione, il nostro Paese ai primi posti nella graduatoria dei donatori, per quanto riguarda gli impegni assunti.

Il coordinamento con gli altri donatori si realizza tramite riunioni periodiche promosse dall'UNDP. Va poi in particolare segnalato un positivo risultato ottenuto integrando una nostra iniziativa con l'azione svolta dalla CEE. La Comunità Europea ha infatti stanziato circa 1 milione di lire egiziane (350 milioni di lire italiane) derivanti da fondi di contropartita per realizzare opere (costruzione di un canale) che completano il programma per "l'allevamento di bovini e conigli" finanziato dalla Cooperazione italiana nella regione di Sharquiya.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Energia

Centrale elettrica di El Arish

Ente esecutore: FINCANTIERI

Controparte locale: EEA (Egyptian Electricity Authority).

Importo: \$US 8,10 milioni

Il progetto ha la finalità di fornire, chiavi in mano, una centrale con due gruppi diesel elettrici da 5,675 MW cadauno, nel Sinai nord-orientale, a 80 KM dal confine israeliano.

Il progetto permetterà la creazione di una fonte di energia elettrica in un'area periferica ma in via di sviluppo.

Esauriti tutti gli obblighi contrattuali, la consegna dell'impianto è avvenuta, come previsto, nell'agosto 1990.

Suez 4. Stazione termoelettrica

Ente esecutore: SAESADELMI

Controparte locale: EEA (Egyptian Electricity Authority)

Importo: \$US 4 milioni

Il progetto ha lo scopo di ampliare e potenziare l'esistente stazione termoelettrica con una nuova unità da 300 MW. La ditta italiana deve provvedere alla fornitura di parte dell'impianto ed ai lavori elettromeccanici, nella zona di SUEZ.

La nuova unità da 300 MW oltre a soddisfare interamente la domanda della zona industriale di Suez (dove sono già in funzione una raffineria, un cementificio, e una fabbrica di fertilizzanti), fa parte di un sistema integrato di centrali che cui in futuro dovrà servire una parte del Sinai e potenziare la linea di distribuzione sulla costa del Mar Rosso.

I lavori civili, le forniture meccaniche e le installazioni elettromeccaniche sono state completate nel 1990.

Centrale termoelettrica di Damanhour

Ente esecutore: ANSALDO-GIE-SADELMI

Controparte locale: Egyptian Electricity Authority

Importo: Componenti Lit 7.760 miliardi (dono), che copre progettazione e training; \$US 53,4 milioni (50%) (credito d'aiuto); 49 milioni \$US (credito commerciale)

Il progetto prevede la progettazione e la fornitura di una centrale termoelettrica della potenza di 300 MW a favore dell'Ente Elettrico egiziano nella zona del Governatorato di Beheira e del Delta.

La centrale è in condizione di produrre energia elettrica utilizzando sia il gas (ricchi giacimenti ne sono stati scoperti nell'area del delta) che prodotti petroliferi.

L'energia prodotta coprirà completamente l'attuale fabbisogno scoperto in almeno due Governatorati, tra cui Alessandria, che con più di 4 milioni di abitanti dista 60 Km dall'impianto, e le aree desertiche in via di bonifica agraria di Nubaria ed El Boustan.

La parte italiana è responsabile della progettazione e della fornitura dell'intera centrale con la sola esclusione della caldaia.

Inoltre è responsabile di tutte le attività di cantiere (opere civili, montaggi, supervisione, etc.).

L'esecuzione del progetto è completata.

*Settore Comunicazioni***Rete telefonica in 6th October City e Sadat City - II fase**

Ente esecutore: SIETTE (ora FACE-Alcatel)

Controparte locale: ARENTO

Importo: \$US 7,6 milioni

Nella politica di decentralizzazione dei servizi ed industrie e con lo scopo di non utilizzare a fini abitativi terreni fertili da riservare alla produzione agricola, il Governo egiziano ha costruito una serie di nuove città nel deserto, a margine del delta, dove vengono concesse ampie facilitazioni di lavoro ed abitative.

L'installazione di reti telefoniche si presenta perciò indispensabile sia per le nuove unità industriali che per i residenti, nel quadro di sviluppo delle nuove città.

Il completamento dei lavori di installazione, non eseguiti a causa di ritardi imputabili a ditte locali responsabili della costruzione di strade, è previsto entro il 1991.

*Settore Agricolo***Progetto di irrigazione di El-Boustan**

Ente esecutore: ANSALDO

Controparte locale: GARPAD - General Authority for Rehabilitation & Agricultural Development.

Importo: \$US 13,6 milioni

Il progetto prevede la progettazione e la fornitura dell'equipaggiamento elettromeccanico la supervisione al montaggio e 5 anni di assistenza tecnica, per 6 stazioni di pompaggio l'area di El Boustan, zona desertica in via di bonifica agricola nel Deserto occidentale, ad 80 Km. dal Cairo.

Nell'intento di ridurre il deficit agricolo, l'Egitto stà infatti realizzando importanti passi nella bonifica di aree desertiche immediatamente a ridosso del Delta del Nilo.

L'area in questione è particolarmente indicata, vista la disponibilità d'acqua del vicino Nasr Canal e la relativa vicinanza alla nuova centrale termo-elettrica di Damanhour.

Firmata la convenzione finanziaria nel novembre 89, è stata ultimata la programmazione e la fornitura dei materiali. Due delle stazioni di pompaggio sono quasi terminate ma va registrato un ritardo della controparte nel completamento del canale di adduzione dell'acqua.

Nuova Diga di Esna e centrale elettrica

Ente esecutore: Consorzio EUROCEB (IMPREGILO, COGEFAR E GIE)

Controparte locale: Ministry of Public works and water Resources.

Importo: \$US 85,650 milioni (credito aiuto)

Lit 24,6 milioni (dono)

(integrativo) \$US 8,7 milioni (credito aiuto)

Il progetto ha lo scopo di controllare il livello del Nilo, costruire una centrale idroelettrica di 90 MW, per consentire l'irrigazione di ulteriori altri 50.000 Ha, nonché di migliorare la navigabilità del Nilo tramite un canale di rapido passaggio.

L'iniziativa riguarda le località di Esna, il Governatorato di Qena e l'Alto Egitto.

La nuova Diga di Esna, a 1,2 km. a valle della precedente, consentendo la coltivazione di un territorio del 42% più ampio dell'attuale, consentirà la creazione di un notevole polo di sviluppo nell'area interessata, favorito anche dall'istallazione della centrale idroelettrica.

La costruzione del canale di rapido passaggio accorcerà inoltre i tempi di attesa per il transito dei battelli turistici favorendo lo sviluppo nel settore.

La firma del contratto è avvenuta nel marzo 1989, è stata eseguita una vasta campagna di studi geotecnici e trattamento in sottofondazione. Le opere civili sono in corso di costruzione.

L'avanzamento delle opere alla fine dello scorso anno era il seguente:

- strutture del Canale Navigabile: eseguite al 30%
- Centrale idroelettrica: eseguiti i getti delle unità 1 e 2 fino alla sella di appoggio delle turbine
- Nell'estate '91 inizierà il montaggio delle prime due unità, le altre seguiranno con un intervallo di due mesi ciascuna
- Sfiatore: è iniziata la costruzione del bacino di calma a valle di cui è stato eseguito il 40%. I lavori impiegano 35 italiani e 1.300 egiziani.

Allevamento di bovini e conigli in Bilbeis - Sharquiya

Ente esecutore: OFMA

Controparte locale: Ministry of Agriculture

Importo: Lit 7.231 milioni

Il progetto ha lo scopo di realizzare una azienda agrozootecnica pilota per l'allevamento di vacche da latte, bovini da carne e conigli, nella zona di Sharquiya-Delta.

Il programma, molto ambizioso, mira ad integrare con proteine animali la dieta alimentare della popolazione del Governatorato di Sharquiya, costituita attualmente soprattutto da farinacei e vegetali.

Il progetto, una volta completato, permetterà all'azienda di provvedere autonomamente all'agricoltura foraggiera, all'allevamento di conigli e mucche da latte e al laboratorio per l'inseminazione artificiale che dovrà servire anche per altri Governatorati. Una parte della produzione di latte verrà anche utilizzata dall'industria casearia per i relativi prodotti. I vitelli maschi verranno allevati per la produzione di carne.

Il progetto è particolarmente apprezzato da parte egiziana che ne ha infatti chiesto l'estensione nel quadro degli aiuti speciali a seguito della crisi del Golfo.

Il programma ha incontrato in un primo momento difficoltà dovute alla mancanza di fondi della controparte per opere civili.

Nel dicembre '90 la situazione era la seguente:

Fondazioni eseguite al - 70% ed ultimato il montaggio delle strutture metalliche.

La Società OFMA ha già inviato in loco attrezzature per l'80% del valore previsto.

Progetto di sviluppo dell'Altopiano del Sinai

Ente esecutore: Foster Wheeler Italiana

Controparte locale: Ministry of Public Works and Water Resources (Governatorate of North Sinai).

Importo: Lit 15.600 milioni

Il programma mira a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell'Altopiano Settentrionale del Sinai, attraverso la costituzione di un Centro Polivalente di Sviluppo, la trivellazione di pozzi sia superficiali che profondi (max prof. 500 mt) e lo sviluppo dell'agricoltura sia irrigua che seccagna. E' previsto inoltre un intervento in appoggio al settore zootenico, e uno a favore dell'artigianato e della sua commercializzazione. L'area di intervento si estende su circa 12.000 Kmq. nella zona del nord Sinai.

Le difficoltà ambientali, i ritardi di alcune autorità locali e l'insufficiente coordinamento fra le varie componenti del progetto hanno causato dei ritardi nella sua realizzazione. La Società Italiana di Monitoraggio ha effettuato, su incarico della Cooperazione, una missione per verificare la situazione esistente.

Attualmente si prevede che il progetto possa essere portato a compimento entro 18 mesi.

Realizzazione di un insediamento rurale alimentato da fonti di energia nuove e rinnovabili a Est Oweinat

Ente esecutore: AGIP SPA

Controparte locale: GARPAD

Importo: Lit 9.600 milioni (1° fase) + 4.800 milioni (2° fase)

Il progetto consiste nella creazione di un'azienda agrozootecnica sperimentale a ciclo integrato, basato sullo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili, nel Deserto del sud-ovest, al confine con il Sudan.

L'insediamento è il primo esempio di azienda agricola, completamente sufficiente dal punto di vista energetico, realizzata nel deserto utilizzando in maniera integrata fonti diverse di energia rinnovabili quali: energia solare, energia eolica, biogas; particolare rilievo è stato dato all'impiego di energia fotovoltaica.

La centrale ad energia solare e funzionante - 4 su 5 Aeromotori sono già stati montati, come pure l'impianto per biogas di 12 KW. Le opere civili, a carico della controparte locale, sono state completate.

Il 24.7.1990 il Comitato Direzionale ha approvato un ulteriore finanziamento di 4.800 milioni di lire (2° fase)

Settore Pesca

Progetto pilota integrato per l'incremento della produzione di pesce

Ente esecutore: Barral Engineering

Controparte locale: Ministry of Agriculture - General Authority for Fish Resource Development.

Importo: Lit 8.800 milioni

L'iniziativa ha lo scopo di aumentare la produttività di pesce nell'area costiera del lago Manzala, governatorato di Porto Said, in modo da arricchire la dieta proteica della popolazione.

Si tratta di un progetto pilota che prende origine da uno studio elaborato dalla "general Authority for Fish Resources" sullo stato attuale del settore e sugli interventi da effettuare per il suo sviluppo.

Attualmente infatti tale realizzazione inserita in un'area molto vasta adibita alla piscicoltura sia per il settore pubblico che privato, dovrebbe costituire una volta terminato, un polo di sviluppo per l'intera area.

Allo stato attuale, il progetto si trova nella fase della preparazione del terreno e della costruzione delle vasche d'allevamento.

E' inoltre già stato fornito il 30% delle attrezzature.

A seguito però di inadempienze della Soc. Barral, il Ministero degli Affari Esteri è giunto a risolvere, lo scorso dicembre il contratto in vigore con la Società in questione e si attende quindi l'affidamento del progetto ad altra impresa per il suo completamento.

*Settore Minerario***Ricerche Minerarie nella zona di Abu Dabbab**

Ente esecutore: GEOMINERARIA

Controparte locale: EGSMA

Importo: Lit 1.739,8 milioni

Il progetto ha la finalità di verificare la potenzialità del giacimento e la convenienza economica di avviare un'attività industriale per il suo sfruttamento in una zona ricca di risorse minerarie ma economicamente tra le più depresse del Paese.

Durante la prima fase dei lavori svoltasi nei mesi di luglio - agosto 1990 si è provveduto ad organizzare il campo e ad estrarre campioni di minerali in modo da iniziare gli esami di laboratorio.

Nel periodo sett.-dic. 1990 oltre a raccogliere campioni ed effettuare lavori di preparazione, redazione di mappe in 3 differenti scale, sono state ispezionate varie gallerie e sono stati raccolti dati tecnico-economici necessari per una valutazione dei costi da indicare nel successivo studio di fattibilità.

*Settore Formazione***Centro di formazione per tecnici del settore petrolifero.**

Ente esecutore: COMERINT (ENI)

Controparte locale: PPC

Importo: Lit 7.500 milioni

Il progetto prevede la creazione di un centro di formazione per tecnici addetti all'esercizio e alla manutenzione della rete di trasporto olio e gas della Petroleum Pipeline Company (PPC) in Egitto (Il Cairo).

Le principali attività previste nell'ambito dell'iniziativa sono: progettazione delle opere civili, fornitura di equipaggiamenti e materiale didattico per i corsi, formazione dei formatori.

Il centro in oggetto è specializzato in discipline che per la prima volta vengono insegnate in Egitto ad incaricati di garantire la corretta utilizzazione e manutenzione di sistemi centralizzati di gestione e controllo della rete di trasporto per olio e gas.

Il centro può accogliere 6 allievi per ogni specializzazione, per una capacità di 42 addestrandi. Alla fine di marzo 91, il centro sarà affi-

dato totalmente alla controparte locale, PPC, ma dovrebbe essere utilizzato anche da altre società Egiziane operanti nel settore petrolifero.

Nel '90 è stato completato il 1° ciclo dei corsi ed è iniziato il II ciclo che si prevede si concluderà entro marzo '91.

Programma di Cooperazione tecnica con gli Istituti tecnici e Professionali dei Salesiani al Cairo e ad Alessandria

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 1.320 milioni

Ripartizione stanziamento:

Docenti esperti: 6 al Cairo e 3 ad Alessandria (anno 90-91) Lit 720 milioni;

Forniture: Quota parte delle attrezzature tecnico-didattiche relative ai lotti n. 2 e 3

Sezione Computer - Laboratorio informatica, Lit 600 milioni

Il progetto ha la finalità di istituire dei Corsi di Formazione e Addestramento nonché di aggiornamento di personale tecnico egiziano, destinati ad istruttori ed insegnanti già operanti nei centri di addestramento professionale e nelle scuole industriali nei settori meccanico, elettrico, macchine utensili e controllo numerico.

Si tratta di un progetto che riscuote l'apprezzamento delle autorità locali e che riguarda un settore, quello della formazione dei quadri intermedi, vitale per lo sviluppo del Paese. In Egitto infatti, a fronte di una abbondanza di laureati, non si riscontra un sufficiente numero di tecnici specializzati, per i quali esisterebbero invece ampie possibilità sul mercato del lavoro.

Il programma è in stato avanzato di realizzazione. Si prevede la sua conclusione entro il 1992. Sono stati per lo più rispettati i tempi previsti per la consegna del materiale didattico e per l'attività didattica.

Cooperazione nel settore delle Scienze Giuridiche con l'Università di Alessandria

Ente esecutore: Università di Alessandria

Importo: Lit 2.000 milioni

Il programma, che si svolgerà nella città di Alessandria ed ha durata quinquennale, prevede la partecipazione italiana alla realizzazione dei corsi di dottorato ed all'aggiornamento di docenti e personale impegnato nell'amministrazione della giustizia. Nell'ambito del programma saranno svolte attività didattiche in Egitto e utilizzate bor-

se di studio per la frequenza delle Università italiane. Sarà riorganizzata e potenziata la biblioteca anche con l'introduzione di tecniche informatiche.

Nel 1990 sono state effettuate missioni di nostri esperti. L'acquisto delle attrezzature varie e computers è stato ultimato ma il complesso informatico è ancora inutilizzato, in attesa della messa in funzione del soft-ware.

Settore Industria

Assistenza tecnica alla NASR AUTOMOTIVE

Ente esecutore: FIAT AUTO

Controparte locale: El Nasr Co.

Importo: Lit 2.010 milioni

Il progetto ha la finalità di offrire assistenza tecnica alla rete di distribuzione delle vetture FIAT prodotte in Egitto.

A seguito degli accordi intervenuti nel 1961 fra la FIAT ed il Governo egiziano, si assemblano in Egitto, di vetture italiane. Ad una positiva evoluzione del mercato automobilistico locale in termini numerici non ha fatto però riscontro una eguale evoluzione del livello di assistenza post-vendita, a causa della insufficiente preparazione e modesto livello professionale del personale nonché della scarsa cognizione di principi di sana gestione commerciale.

Alla fine del 1990 l'investimento totale effettuato è solo di circa il 45% del totale. Il ritardo è in parte causato dalla mancanza di liquidità della parte Egiziana, in parte dipende dalla indisponibilità sul posto dei materiali necessari.

La controparte locale ha per il momento provveduto all'acquisto delle attrezzature previste dal progetto ed ha effettuato le opere civili (pavimentazione dell'officina, scaffalature del magazzino).

Settore Sanitario

Ospedale Umberto I° del Cairo (ultima fase)

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 8.500 milioni

Il progetto che opera nel settore sanitario e che ha una durata prevista di 10 anni (1981-1991), ha come obiettivi la ristrutturazione dei

servizi di accettazione, astanteria ed amministrazione; potenziamento dell'attività del reparto di terapia intensiva e neonatologia; formazione, on the job, di personale medico, paramedico e tecnico in grado di subentrare nella gestione dei reparti.; concessione di borse di studio a personale medico e paramedico.

Nel 1990 è proseguita l'attività nei settori della terapia intensiva (impianto di pace-maker) e della neonatologia che vanno ad aggiungersi ai settori della terapia intensiva (impianto di pace-makers) e della neonatologia, che vanno ad aggiungersi ai settori già operanti e gestiti dagli egiziani: servizio di emodialisi, emoteca, laboratorio di analisi cliniche, centro di manutenzione elettromedicale. Nei reparti di terapia intensiva multidisciplinare e di neonatologia opera anche personale italiano. Nel corso del 1990 hanno prestato servizio presso il programma 9 esperti (in lunga missione). E' stata inoltre realizzata la lavanderia dell'ospedale.

MAROCCO

Nel 1990 si è aggravata la fase di rallentamento dello sviluppo dell'economia del Marocco, delineatasi nel 1989 con un tasso di crescita reale del 2,5% rispetto al 10,4% registrato nel 1988. Nel complesso però l'andamento dell'attività economica conserva un certo dinamismo, soprattutto nel settore privato, ed il Paese appare disporre di un considerevole potenziale di sviluppo.

Non disponendo ancora dei dati definitivi, si prevede che nel 1990 il tasso di aumento del PIL a prezzi costanti si situi tra il 2,5% ed il 3%. In costanza di uno sviluppo demografico sostenuto (media del 2,6% nell'ultimo decennio), non si accresce significativamente il prodotto interno lordo pro capite, attestato da un triennio intorno ai 950 dollari USA a prezzi correnti (circa 700 a prezzi costanti), mentre sono in aumento sia il livello di disoccupazione - già elevato nel 1989 con il 16,3% nelle aree urbane - che il tasso di inflazione, secondo le stime ufficiali più che raddoppiato nel 1990 (7,5% rispetto al 3,1% del 1989). La compressione dei salari reali, nonostante un aumento del 10% nella primavera, ha acuito le tensioni sociali, sfociate nel dicembre 1990 in uno sciopero generale caratterizzato da gravi disordini.

Dal 1989 il Marocco ha adottato, d'intesa con le istituzioni finanziarie internazionali, un programma di aggiustamento strutturale mirato ad ottenere una crescita annua in termini reali del 5%, attenuare le spinte inflazionistiche, incidere sul disavanzo strutturale della bilancia dei pagamenti e riassorbire l'elevato deficit pubblico, entrambi all'origine del consistente e crescente debito estero.

Per ovviare al deterioramento nei conti con l'estero registrato nel 1989 - con un deficit commerciale di 1.900 milioni di dollari ed un disavanzo delle partite correnti di circa 900 milioni di dollari - e per recuperare l'eccessivo sviluppo della spesa pubblica, nel maggio 1990 si è resa indispensabile la revisione del programma di aggiustamento strutturale - che è stato riformulato per il periodo 1990-1993 -, sfociata nella svalutazione del 9,25% del dirhan ed in una profonda revisione della legge di bilancio, che ha portato al ridimensionamento del 16% degli investimenti pubblici.

Gli sfavorevoli effetti economici della crisi del Golfo - aumento dei

prezzi del petrolio, mancate esportazioni verso Irak (primo partner arabo del Marocco) e Kuwait, drastica riduzione dei flussi turistici stranieri e perdita delle rimesse dei lavoratori marocchini espulsi dall'area del Golfo hanno in parte compromesso i risultati attesi dalla manovra, che è comunque riuscita nell'anno trascorso a generare un limitato miglioramento del saldo commerciale, stimato in -1.700 milioni di dollari.

E' stato inoltre dimezzato il saldo negativo delle partite correnti, passato a -450 milioni di dollari, grazie al marcato incremento dei flussi finanziari. Nel settore dei trasferimenti legati all'aiuto pubblico allo sviluppo si è infatti confermato il già cospicuo impegno verso il Marocco posto in essere da parte degli organismi multilaterali, in primo luogo dalla Banca Mondiale, seguita dalla CEE e dalla Banca Europea degli Investimenti, dalla Banca Africana di Sviluppo e dai capitali dei Paesi Arabi esportatori di petrolio. Sul piano bilaterale sono stati soprattutto attivi Stati Uniti e Francia, con un accresciuto ruolo di Spagna ed Italia. Soddisfacente è valutato anche l'andamento nell'anno 1990 dei proventi in valuta del turismo e delle rimesse dei lavoratori marocchini all'estero, soprattutto in Europa.

La liberalizzazione del commercio estero è proseguita nel quadro della strategia di ristrutturazione dell'economia del Paese mirante, attraverso la crescente integrazione nell'economia mondiale, al rilancio del livello di attività interna anche grazie all'afflusso di investimenti stranieri in precedenza dissuasi dalla normativa sulla cosiddetta "marocchinizzazione".

Tale tendenza si è concretata nell'anno trascorso, sul piano normativo nella legislazione sulla privatizzazione delle imprese pubbliche non strategiche, che a partire dal 1991 verrà attuata per 115 entità. Nel 1991 verrà anche completata la riforma del sistema finanziario e bancario, con la liberalizzazione del credito e dei tassi d'interesse per favorire l'espansione dell'investimento privato, e proseguita quella del sistema fiscale.

La cooperazione allo sviluppo dell'Italia con il Marocco ha acquistato forma organica con la III sessione della Commissione Mista, nell'aprile 1986, nel corso della quale sono stati concordati impegni per 50 milioni di dollari in crediti di aiuto e 25.000 milioni di lire in doni.

Con credito di aiuto è stato finanziato il progetto idroelettrico di Matmata, la cui esecuzione è in parte ancora in corso, ed approvato un intervento per lo sviluppo della meccanizzazione agricola. Le iniziative di assistenza tecnica hanno riguardato la valorizzazione del-

la produzione agricola, la realizzazione di laghi collinari e dei connessi sistemi irrigui, la ricerca mineraria, e soprattutto la formazione nel settore tessile a Casablanca e la realizzazione di un centro di formazione per formatori a Tangeri.

Nel complesso, il pacchetto di azioni programmate in occasione della III sessione della Commissione Mista è stato in gran parte avviato a conclusione, con il pieno esaurimento degli impegni finanziari all'epoca assunti.

La IV sessione della commissione Mista, nel novembre 1988, ha segnato un considerevole accrescimento della dimensione finanziaria ed un deciso salto di qualità della cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 1989-1991, in sintonia con l'inclusione del Marocco tra i Paesi di prima priorità nell'area geografica del Bacino del mediterraneo.

L'aiuto progetto, concordato entro il limite di 140 milioni di dollari USA, è destinato al finanziamento a credito di aiuto, preferibilmente associato al credito all'esportazione, di progetti per lo sviluppo dei settori considerati prioritari:

- agricoltura, industria agro-alimentare e pesca;
- energia;
- infrastrutture di base, in particolare idraulica e distribuzione dell'acqua;
- industria manifatturiera.

Nell'ambito delle disponibilità previste per tale strumento finanziario una componente non eccedente 20 milioni di dollari USA può essere destinata al finanziamento di progetti da realizzare con formule di partenariato (società miste), di preferenza con imprese medio-piccole.

L'aiuto programma, finanziabile con crediti di aiuto nella misura massima di 20 milioni di dollari USA, consente alla parte marocchina di ottenere la partecipazione italiana alla realizzazione di progetti integrati di specifico rilievo sociale ovvero di programmi di rafforzamento dei settori prioritari dell'economia locale.

L'assistenza tecnica, da finanziare a dono entro il limite di 80 miliardi di lire, si articola su un'ampia gamma di azioni - quali attività di formazione, studi, progettazioni e fornitura di attrezzature (limitatamente a quelle scientifiche, mediche, didattiche e da destinare allo sviluppo rurale) - da programmare in accordo con le priorità settoriali individuate di comune intesa:

- valorizzazione della produzione agricola e alimentare;

- valorizzazione delle risorse naturali;
- valorizzazione delle risorse umane;
- programmi a carattere sociale.

In particolare, l'accento è stato posto su: sviluppo rurale integrato, ricerca scientifica e tecnologica congiunta al trasferimento di tecnologia (da attuare nell'ambito della cooperazione inter-universitaria e fra istituzioni nazionali di ricerca), insegnamento di base, formazione tecnica e professionale, sanità e valorizzazione del patrimonio culturale.

E' inoltre prevista la possibilità di finanziare l'eventuale componente di assistenza tecnica dei progetti da realizzare con crediti di aiuto.

Oltre al rallentamento generale che ha subito l'attività della cooperazione italiana allo sviluppo a motivo di un più realistico adeguamento dei nostri impegni alla mutata realtà delle disponibilità finanziarie, vari ordini di motivi hanno procrastinato nel tempo l'approvazione degli interventi concordati:

- inadeguatezza tecnica nella formulazione dei progetti, che ha reso necessarie a più riprese missioni di approfondimento per completare la presentazione;
- lentezze da parte delle autorità locali, sensibili specie in quei progetti la cui esecuzione implica il coordinamento fra più amministrazioni;
- conseguenti tempi prolungati richiesti per definire la valutazione tecnica delle iniziative, ai fini della successiva approvazione.

Con riferimento ai *crediti di aiuto*, nel corso del secondo semestre 1990 è stato approvato il finanziamento della prima fase dell'importante progetto di realizzazione della *diga di M'Jara*, per un importo di 56,914 milioni di ECU, cui si è associato un credito all'esportazione di 63,94 milioni di ECU, per complessivi 120,8 milioni di ECU. I lavori di costruzione della diga, la seconda per dimensione in Africa, avranno inizio nel 1991.

Nel settore dell'energia, sono state approvate le forniture di turbine a gas per le *centrali elettriche di Mohammedia e di Tan Tan*, rispettivamente per 30,1 e 58,7 milioni di DM: per entrambe l'avvio dell'esecuzione è previsto nel 1991.

Nel settore della valorizzazione delle risorse naturali ai fini dell'autosufficienza alimentare, è stata deliberata la realizzazione di una *unità per la produzione di sale marino raffinato*, con un credito di aiuto di 7.500 milioni di lire cui va aggiunta una componente a dono per cofinanziare lo studio economico dell'iniziativa, la cui esecuzione

verrà avviata nel 1991. Il progetto potrebbe beneficiare anche delle agevolazioni previste dalla legge 49/87 per le società miste.

Fra le iniziative finanziabili *a dono* previste dalla IV sessione della Commissione Mista, nel 1990 è stato approvato ed avviato un intervento di *assistenza tecnica nel settore dell'aviazione civile*.

Nel corso del 1990 sono state altresì approvate le riconduzioni di alcuni programmi già in essere, la cui esecuzione avrà luogo nel 1991:

- *realizzazione di laghi collinari nella provincia di Tangeri (II fase):* dono di 3.186 milioni di lire;

- *centro di formazione professionale nel settore tessile in Casablanca (riconduzione annuale):* dono di 536 milioni di lire;

- *centro per la formazione di formatori in Tangeri (fase didattica):* dono di 2.057 milioni di lire.

Nel 1990 il Marocco ha inoltre usufruito di 25 borse di studio messe a disposizione dalla nostra Cooperazione.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Idrico

Realizzazione di laghi collinari nella Provincia di Tangeri

Ente esecutore: C. LOTTI e Associati

Controparte locale: Ministero dell'Interno (Direzione delle Collettività Locali); Ministero dell'Agricoltura e della Riforma Agraria; Governatorato di Tangeri.

Importo: Lit 11.200 milioni (dono)

Nel novembre 1990 è stato completato il progetto, finanziato con un dono di 11.200 milioni di lire.

Si tratta, in particolare, della realizzazione del sistema idraulico di Boukhalef, articolato su una diga in terra e due dighe di derivazione in cemento armato, con una capacità complessiva di 1,4 milioni di metri cubi, stazione di pompaggio e perimetri irrigui su 310 ettari; e del sistema idraulico del M'Harhar, articolato sulle due dighe in terra di Seboun e Sghir, della capacità complessiva di 3,5 milioni di me-

tri cubi, stazioni di pompaggio e perimetri irrigui su 360 ettari.

Nel 1990 è stata approvata la seconda fase del progetto, che con l'ulteriore finanziamento di 3.186 miliardi di lire prevede l'ampliamento dei perimetri irrigui del M'Harhar su 420 ettari aggiuntivi, oltre all'intensificazione dei servizi di formazione agronomica previsti dall'intervento, al fine di accrescerne l'utilità per i beneficiari.

Settore Formazione

Creazione di un centro per la formazione di formatori in Tangeri

Ente esecutore: Comerint e ISVOR FIAT

Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici, della Formazione Professionale e della Formazione dei Quadri; (OFPPT)

Importo: Lit 4.600 milioni + Lit 2.057 milioni (dono)

La realizzazione del centro, finanziata con un dono di 4.600 milioni di lire, è stata completata nel 1990. Il progetto ha comportato la realizzazione delle opere di adattamento ed approntamento dei locali didattici nel Palazzo dell'ex Sultano, di proprietà demaniale e già sede delle scuole italiane a Tangeri, e sulla fornitura ed installazione di apparecchiature, attrezzature e sussidi tecnico-didattici per l'esecuzione dei programmi formativi. Questi si articolano su un corso pedagogico generale ed 11 corsi specialistici, riservati ad istruttori locali, in diverse discipline tecniche.

Nel 1990 è stato deliberato l'ulteriore finanziamento di 2.057 milioni di lire onde consentire il funzionamento del centro stesso e l'esecuzione a regime dei corsi formativi nel biennio di studi 1991/1992. L'importo è destinato a finanziare la fornitura, da parte della società COMERINT, dei servizi tecnici e didattici relativi alla gestione del centro, alla conduzione delle attività didattiche specialistiche ed all'aggiornamento ed all'adattamento del corso pedagogico. Tali servizi includono altresì la fornitura aggiuntiva di materiali e sussidi didattici di tipo specialistico, nonché la manutenzione di tutti gli equipaggiamenti tecnici e didattici in dotazione al centro.

Centro di formazione professionale nel settore tessile in Casablanca

Ente esecutore: ITALTRAINING

Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici, della Formazione Professionale e della Formazione dei Quadri; (OFPPT)

Importo: Lit 8.400 milioni + 536 milioni (dono)

Nel 1990 è stato deliberato l'ulteriore finanziamento di 536 milioni di lire onde consentire la prosecuzione della prestazione al centro dei servizi di assistenza tecnica e didattica da parte della società I-TALTRAINING, ritenuti opportuni per assicurarne la migliore prosecuzione delle attività.

La progettazione e realizzazione del centro, compresa la fornitura delle relative attrezzature, nonché il primo periodo di attività formativa ivi posto in essere, sono stati portati a termine dalla predetta società nel 1989, con un dono di 8.400 milioni di lire.

Corsi universitari di lingua italiana

Ente esecutore: Esecuzione diretta

Controparte locale: Ministero dell'Educazione Nazionale

Importo: Lit 470 milioni (dono)

Il programma di insegnamento universitario della lingua italiana, iniziato nell'anno accademico 1986/87 con l'invio di un esperto presso l'Università di Rabat, è proseguito nel 1990 beneficiando di uno stanziamento a dono di 470 milioni di lire, che comprende anche la fornitura di sussidi e materiale didattico e fondi per consentire la partecipazione di insegnanti marocchini di italiano - di cui è in corso l'addestramento in loco - ai corsi di formazione loro riservati in Tunisia ed in Italia.

Nel corrente anno accademico, al programma rifinanziato con un ulteriore stanziamento di 330 milioni di lire - sono assegnati 4 esperti a tempo pieno, che assicurano l'insegnamento della lingua italiana quale lingua complementare quadriennale presso le Università di Rabat e di Casablanca e presso l'Università di Tetouan quale insegnamento libero: dei corsi beneficiano nel complesso oltre 700 studenti universitari.

Settore Trasporti

Assistenza Tecnica nel settore dell'aviazione civile

Ente esecutore: Esecuzione diretta

Controparte locale: Ministero dei Trasporti; (RAM)

Importo: Lit 250 milioni (dono)

Nel 1990 ha avuto inizio l'intervento che, con un finanziamento a dono di 250 milioni di lire, prevede la messa a disposizione del

Ministero dei Trasporti marocchino, per un biennio, di un esperto incaricato di fornire assistenza tecnica specialistica ai servizi della RAM per la gestione dei velivoli prodotti dal consorzio franco-italiano AEROSPATIALE/AERITALIA del tipo ATR 42.

Settore Energia

Costruzione della galleria di Matmata

Ente esecutore: COGEFAR

Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione dell'Idraulica); Ministero dell'Energia e Miniere; Office National Electricité (ONE)

Importo: \$US 15 milioni (credito d'aiuto)

Nel 1990 si è concluso l'intervento, dell'importo di 15 milioni di dollari USA, relativo alla realizzazione nel complesso idro-elettrico di Matmata di una galleria idraulica, lunga 15,5 km. e con un dislivello di 200 mt., per collegare un affluente del fiume Sebou al bacino Moulay Idriss I ed accrescerne la capacità, sia ai fini della portata di alimentazione della centrale di Matmata che per regolare l'irrigazione della piana del Gharb.

Lotti nn. 2 e 4 del complesso idro-elettrico di Matmata

Ente esecutore: ITALSTRADE (lotto n. 2) e SICOM (lotto n. 4)

Controparte locale: Ministero dei Lavori pubblici (Direzione dell'Idraulica); Ministero dell'Energia e Miniere; Office National Electricité (ONE)

Importo: DMK 81 milioni (credito d'aiuto)

Nel 1990 sono proseguiti i lavori nel complesso idro-elettrico di Matmata, finanziati con circa 81 milioni di DMK, relativi alla progettazione e realizzazione delle opere civili della centrale e delle condotte forzate e di attrezzature idromeccaniche (lotto n. 4).

Lotto n 3 del complesso idro-elettrico di Matmata

Ente esecutore: TECNOMASIO ITALIANA BROWN BOVERI (TIBB) Controparte locale: ministero dei Lavori Pubblici (Direzione dell'Idraulica); Ministero dell'Energia e miniere; Office National Electricité (ONE)

Importo: DMK 23,6 milioni (credito d'aiuto)

Nel 1990 sono proseguite realizzazione, fornitura ed installazione delle componenti elettromeccaniche del complesso idro-elettrico di Matmata, finanziate con 23,6 milioni di DMK.

TUNISIA

La Tunisia, in ragione della sua collocazione geografica e politica, nonché degli stretti legami socio-culturali con il nostro Paese, è Paese prioritario e uno dei principali partners mediterranei della Cooperazione Italiana.

I rapporti di cooperazione con la Tunisia, oltre a garantire un significativo sostegno allo sviluppo del Paese, riflettono anche un tendenziale accrescimento della complementarietà e dell'integrazione tra i due sistemi economici e produttivi.

Al sostenuto sviluppo economico degli anni settanta e dell'inizio degli anni ottanta, che ha fatto registrare un incremento medio del PIL intorno al 6%, ha fatto seguito, a partire dal 1982, un periodo di stagnazione imputabile essenzialmente alla sfavorevole congiuntura internazionale (caduta dei prezzi del petrolio, diminuzione del flusso turistico, contrazione delle rimesse dei lavoratori tunisini all'estero, etc).

Alla crisi economica e finanziaria che ne è conseguita (bilancia dei pagamenti fortemente deficitaria, aumento dell'indebitamento, prosciugamento delle risorse, disoccupazione in rapido aumento) le Autorità di Tunisi hanno risposto con l'elaborazione, in collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, di un Programma di Aggiustamento Strutturale che prevede misure di risanamento (svalutazione del dinaro, riduzione della spesa pubblica, eliminazione delle sovvenzioni statali, liberalizzazione delle importazioni) e di riorientamento dell'economia verso una strategia di crescita basata sull'aumento e sulla diversificazione delle esportazioni non petrolifere (sinora essenzialmente fosfati), sull'incoraggiamento degli investimenti, sul rilancio del settore privato e sul contenimento dei consumi interni. Ciò con l'obiettivo non solo di ristabilire l'equilibrio esterno, ma anche di correggere gli squilibri dovuti all'inequale ripartizione ed allocazione interna delle risorse entro il quinquennio del VII Piano (1987/92).

Il VII Piano ha fatto registrare, nei primi due anni di applicazione, un incremento del PIL, calcolato a prezzi costanti, rispettivamente del 5,5% e dell'1,5% dovuto principalmente al buon andamento delle esportazioni dei prodotti manifatturieri, del turismo e, per il 1987,

anche della produzione agricola. Il modesto incremento del 1988 è unicamente da imputarsi alla siccità che ha colpito il Paese, riducendo sensibilmente la produzione agricola.

Nel 1989 il PIL ha invertito la tendenza ed è risalito al 3,5%, con un aumento delle esportazioni pari al 24% e delle importazioni del 26%. L'economia del Paese è legata ad un certo numero di settori produttivi, e in particolare a quello dell'industria di trasformazione tessile e petrolifera. Altro elemento trainante dell'economia, oltre al turismo che nell'89 è cresciuto dell'1%, è l'esportazione del pesce e dell'olio d'oliva.

Nel 1990 l'aumento del PIL, sempre calcolato a prezzi costanti, è stato del 6,5% e tale miglioramento è in larga misura attribuibile al settore agricolo ed a quello della pesca, che insieme hanno avuto un incremento del 26%. Va altresì segnalata la tenuta dell'industria soprattutto grazie ai settori dell'agro-alimentare, del tessile e dell'industria meccanica mentre altri settori, come il chimico ed il minerario, sono rimasti stagnanti od in leggero recesso. Anche il settore turistico è rimasto agli stessi livelli dell'anno precedente.

L'approfondito dialogo sulle politiche di sviluppo intercorso tra Italia e Tunisia nel periodo 1987/88 ha permesso di definire un articolato programma triennale di cooperazione, formalizzato in occasione della visita dell'allora ministro degli Esteri On. Andreotti nell'ottobre 1988.

Tale programma prevede un impegno finanziario della nostra Cooperazione di 500 milioni di dollari - di cui 150 a dono - così ripartiti:

a) - 250 milioni di dollari (di cui 75 a dono) sotto forma di Aiuto Programma.

La componente a dono è riservata all'acquisto di macchinari e attrezzature necessarie alla realizzazione di numerosi progetti di sviluppo ad alta intensità di manodopera nelle regioni più povere del Sud, nonché alla fornitura di specifici equipaggiamenti per strutture statali operanti nei settori socio-sanitario, educativo, assistenziale, etc.

Le risorse finanziarie a credito consentono, attraverso la messa a disposizione di fondi in valuta, di importare beni di produzione dall'Italia.

b) - 175 milioni di dollari a credito di aiuto sotto forma di Aiuto Progetto, con l'innovativo aspetto di finanziamenti agevolati, fino a

60 milioni di dollari, riservati alle Società Miste italo-tunisine.

La parte restante dei crediti, eventualmente associata a crediti commerciali, è destinata, come per il passato, al finanziamento di progetti assegnati a Società italiane a seguito di gare d'appalto internazionali.

c) - 75 milioni di dollari a dono per la Cooperazione Tecnica, destinati a progetti di trasferimento di tecnologie nonché di cooperazione tecnico-scientifica in vari settori tecnici e culturali (agricoltura, collaborazione universitaria, urbanistica, medicina, informatica, insegnamento della lingua italiana ecc.).

Una parte di tale ammontare è riservata a fornire i servizi di assistenza tecnica necessari ai progetti di sviluppo del Sud finanziati con l'Aiuto programma.

Sono stati inoltre programmati aiuti alimentari per un importo di 30 miliardi di lire per il triennio.

Gli obiettivi indicati dal programma triennale sono in armonia con le linee del VII Piano quinquennale tunisino e possono così sintetizzarsi:

- sostegno al Piano di Riaggiustamento Strutturale, per contenere il deficit della bilancia dei pagamenti e riassorbire la disoccupazione attraverso finanziamenti dell'Aiuto Programma:
- rilancio degli investimenti produttivi mediante il finanziamento di progetti iscritti nel VII Piano (Aiuto progetto classico), di programmi di ammodernamento e/o creazione di piccole e medie imprese tunisine (50 milioni di dollari dell'Aiuto programma) nonché di creazione di società miste italo-tunisine (60 milioni di dollari dell'Aiuto Progetto);
- trasferimento di tecnologia e più approfondita collaborazione tecnico-scientifica e culturale mediante i fondi della Cooperazione tecnica.

L'aiuto italiano si caratterizza sempre più per l'alto grado di diversificazione dei settori d'intervento, pur mantenendo una sostanziale concentrazione nei settori prioritari dello sviluppo della Tunisia (infrastrutture, agricoltura, industria ed energia) e per la disponibilità a sostenere la politica di risanamento economico e finanziario perseguita negli ultimi anni dalle Autorità tunisine.

Lo stato di avanzamento dei progetti già in esecuzione, più dettagliatamente discusso nelle parti successive, e, nel complesso, soddisfacente come più volte sottolineato dalle Autorità tunisine.

Rimane ancora da regolare l'utilizzo dei fondi derivanti dalla vendita degli aiuti alimentari, attraverso un protocollo della gestione dei fondi di contropartita, necessari per la copertura dei costi locali, soprattutto manodopera, di numerosi progetti dell'Aiuto Programma a dono.

Nel 1990 si è avuto un ulteriore utilizzo delle quote rimanenti dei crediti concessi nel periodo 1984/86 nel quadro del "piccolo sviluppo agricolo" e "piccolo sviluppo rurale integrato". A ciò ha fortemente contribuito il contratto fra STIA ed IVECO riguardante la fornitura di chassis con motore per autobus: va peraltro segnalato che, in maniera generale, sul finire il ritmo di utilizzazione di detto credito è andato crescendo.

Con il programma concordato per il triennio 1988/90 l'Italia accentua il proprio ruolo di interlocutore e di partner privilegiato della Tunisia. Negli anni a venire la nostra Cooperazione sarà chiamata a sostenere una parte di primissimo piano per contribuire efficacemente allo sviluppo socio-economico del Paese, anche attraverso strumenti, quali i crediti per le Società miste, che potranno favorire complementarietà e sinergie tra i sistemi produttivi dei due Paesi.

Nel corso del 1990 sono state concesse a cittadini tunisini 45 borse di studio (250 mesi/uomo circa) per corsi di formazione professionale nei settori agricolo, artigianale, industriale, gestione aziendale e bancario, più altre 15 borse di formazione su richiesta specifica del Governo tunisino pari a 150 mesi/uomo.

Sono state anche assegnate 14 borse di studio speciali, concesse dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica, 6 per il conseguimento della laurea, 2 per il dottorato di ricerca a studenti tunisini, 4 per il conseguimento della laurea e 2 per il dottorato di ricerca a studenti palestinesi residenti in Tunisia.

Nell'anno trascorso è stato inoltre consegnato alla Tunisia un aiuto alimentare ordinario, programmato nel 1989, per 10 miliardi di lire (5 di grano duro, 5 di olio di soia). Nel 1990 è stato previsto l'invio di Aiuti Alimentari per un valore di 8 miliardi di lire, (4 di grano duro e 4 di olio di soia). Detti aiuti saranno inviati nel 1991.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Informazione

Estensione di RAI UNO in Tunisia

Ente esecutore: RAI - Radiotelevisione Italiana

Controparte locale: RTT - Radiotelevisione tunisina

Importo: Lit 24.498 milioni + Lit 3.300 milioni

La convenzione, firmata nel dicembre 1986 tra la RAI e il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, è entrata in vigore nell'aprile 1987 ed ha comportato un finanziamento di 24.498 milioni di lire. Nel corso dell'88 il Comitato Direzionale ha deliberato un finanziamento integrativo di 3.300 milioni di lire. La Rai ha messo a punto il progetto esecutivo, definito le specifiche di tutte le attrezzature necessarie e realizzato il piano di formazione professionale del personale locale.

Nel mese di marzo '89 è entrato in funzione il ripetitore di Sidi Bou Said, in agosto è entrato in funzione l'impianto di trasmissione provvisorio di Zaghouan mentre quello definitivo è stato installato nel maggio '90 e successivamente sono stati attivati gli impianti di Ksour Essaf, Bou Kornin (2° ripetitore), Sfax; a Sfax è stato inoltre costituito uno "studio" televisivo per la televisione tunisina. L'intero programma è stato completato nell'estate 1990.

Settore Sociale

Realizzazione di 2000 unità abitative nel quadro del programma di riqualificazione delle periferie urbane

Ente esecutore: SOMATRA organismo d'esecuzione;

assistenza tecnica: società italiana Tamburini

Controparte tunisina: società tunisina SNIT su tutela del ministero dell'Equipement e dell'Habitat

Importo: Lit 6.611 milioni (dono) + Lit 12.000 milioni (credito d'aiuto)

Stanziamento integrativo: Lit 2.425 milioni

- parte a dono

Il progetto, iniziato nell'aprile 1987 ed affidato alla Società Tamburini, comportava un finanziamento di Lit 6.611 milioni per la progettazione e l'assistenza tecnica, nonché un credito d'aiuto di circa Lit 12.000 milioni per macchinari, attrezzature e materiali importati.

La partecipazione tunisina è stata pari a Lit 10.400 milioni.

I 2000 alloggi, di 46 mq ciascuno, sono destinati alle fasce meno abbienti della popolazione urbane e sono realizzati con la composita partecipazione di diverse entità tunisine - la SNIT, la CNEL, l'AFH, etc. - sotto la tutela del Ministero dell'Equipement et Habitat.

La realizzazione del progetto è stata ritardata dalla ricorrente indisponibilità delle aree d'intervento e dalle difficoltà naturali.

Per completare il programma si è reso necessario un finanziamento integrativo di 2.185 milioni di lire per l'assistenza tecnica e 240 milioni per il controllo dei lavori. La convenzione è stata firmata il 25/7/90. Il contratto scade il 30 aprile 1991, ma già alla data del 31 dicembre '90 le strutture murarie relative all'intero programma erano terminate e per il completamento delle 2000 unità abitative restano solo le rifiniture interne.

La realizzazione ha riscosso un notevole successo. Per quanto riguarda l'assegnazione delle abitazioni, non potranno essere soddisfatte tutte le richieste in quanto, da tempo, le prenotazioni coprono l'intera disponibilità.

- parte a credito: Oltre al finanziamento a dono di Lit. 6,611 miliardi, già precedentemente trattato, il progetto beneficia di un credito di aiuto italiano di 8,607 milioni di ECU per l'acquisizione in Italia dei macchinari, delle attrezzature e dei materiali non reperibili in loco, necessari alla realizzazione delle 2000 unità abitative nell'arco di 27 mesi.

La Tamburini ha stipulato apposito contratto per dette forniture con la SNIT, Società sotto tutela del Ministero dell'Equipement; l'intera linea di credito è stata utilizzata.

Assistenza nel campo della protezione civile

Ente esecutore: INTERSOMER per la fornitura delle attrezzature e per l'assistenza tecnica ai diversi fornitori

Controparte locale: Protezione civile del Ministero degli Interni

Importo: Lit 60.000 milioni

Il progetto comporta un finanziamento di 60.000 milioni di lire per la fornitura di attrezzature per la Protezione Civile tunisina, per la

realizzazione di due officine per la manutenzione del parco macchine (Tunisi e Sfax) e per la formazione in Italia di ufficiali e di sottufficiali tunisini.

La fornitura delle attrezzature risulta effettuata al 97% e la formazione del personale tunisino in Italia è stata completamente portata a termine.

La realizzazione delle due officine per la manutenzione, affidata alla società Gecosystem a seguito di gara d'appalto, ha subito invece un totale arresto nel corso del 1988 che tuttora perdura, dovuto principalmente all'inadempienza della parte tunisina nella realizzazione delle opere civili, cui si era impegnata. A seguito di ciò la società italiana, su richiesta della controparte, s'è assunta l'onere di provvedere anche alla realizzazione delle opere civili, il cui costo è di circa 4 miliardi di lire; nel corso del 1990 un contratto mirante al completamento delle opere di cui sopra è stato firmato con la Gecosystem e l'inizio dei lavori è previsto per l'aprile 1991.

Il programma triennale 1988/90 prevede per tale progetto una seconda fase, di importo pari a circa 13 milioni di dollari, a valere sull'Aiuto Programma a dono.

Programma d'intervento per la lotta contro la povertà in Tunisia "Famiglia Produttiva"

Ente esecutore: MEDIACOOOP

Controparte locale: Ministero della formazione professionale

Importo: Lit 9.463 milioni

Il progetto, originariamente formulato dal Ministero tunisino degli Affari Sociali in collaborazione con la Mediacoop Internazionale di Roma, ha subito - in fase di realizzazione - tutta una serie di modifiche e puntualizzazioni che hanno permesso di meglio definirne gli obiettivi e nel contempo razionalizzarne le azioni progettuali.

Ciò è stato possibile grazie al costante monitoraggio assicurato dalla Cooperazione italiana per il tramite della S.I.M. (Società Italiana Monitoraggio).

Il costo del progetto inizialmente stimato a 9.463 milioni di lire è finanziato con contributi:

- della cooperazione italiana per 7.679 milioni di lire,
- del governo tunisino per l'equivalente di 1.474 milioni di lire
- e della Mediacoop per 309 milioni di lire.

Questa ultima, sotto la tutela del Ministero degli Affari Sociali, ne assicura la realizzazione.

Obiettivo del progetto è il miglioramento delle condizioni di vita degli strati più bisognosi della popolazione, perseguito mediante interventi di tipo agro-zootecnico ed artigianale nella zona di Sakiet Sidi Youssef (azienda agricola pilota, caseificio, artigianato della lana, etc) ed interventi di tipo formativo -imprenditoriale intesi a favorire lo sviluppo delle attività dei piccoli artigiani/imprenditori della zona di El Kram (elettricità, termo-idraulica, carpenteria, condizionamento, etc.).

Gli interventi previsti nella zona di Sakiet Sidi Youssef sono quasi completati ad eccezione dell'assistenza tecnica al caseificio ed i risultati ottenuti sono da considerarsi più che buoni, in particolare per ciò che concerne la componente artigianale.

A El Kram, il Centro di formazione ha potuto essere allestito da Mediacoop solo nel primo trimestre '89; un primo corso durato dieci mesi ha licenziato 53 studenti/operai che saranno ancora assistiti anche dal punto di vista imprenditoriale dalle strutture del centro. Il secondo ed ultimo corso, al quale hanno partecipato 40 allievi, è terminato a fine 1990.

Queste Autorità hanno richiesto, a copertura dei costi inerenti al completamento di Sakiet Sidi Youssef e di costi pregressi per El Kram, un finanziamento integrativo di 677 mila dollari.

Settore Industria

Programma di assistenza e di addestramento per la produzione di motori Diesel

Ente esecutore: Lombardini, Mandelli

Controparte locale: Sakmo

Importo: Lit 6.891 milioni (dono) + ECU 84,2 milioni (credito misto)
- parte a dono:

La fabbrica di motori diesel della Società maghrebina SAKMO beneficia di un finanziamento italiano di 6.891 milioni di Lit a dono, di 40,7 milioni di ECU a credito d'aiuto e 43,50 milioni di ECU di credito export.

Il programma, aggiudicato a seguito di gara d'appalto internazionale alla Società Lombardini, è stato avviato a concreta attuazione nel corso del 1987 e dovrebbe essere ultimato a fine 1991; a quella data la fabbrica dovrebbe produrre 25.000 motori/anno destinati al mercato algerino e tunisino.

Il finanziamento a dono copre una parte dei servizi che la Sakmo ha richiesto al Consorzio Lombardini/Baldo, in particolare la formazione di tecnici tunisini in Italia e l'assistenza tecnica (in Tunisia) sia per la formazione che per la produzione.

Alla fine del 1990 l'indice d'integrazione delle parti prodotte in Tunisia ha raggiunto il 50%. E' stata attivata la catena di produzione dell'albero a camme e la produzione di motori ha raggiunto le 7000 unità annue.

Nel 1990 è stato accordato il finanziamento per la fornitura e l'installazione delle attrezzature di produzione delle testate e delle coppe, che sarà realizzata dalla società Mandelli.

Il mercato tunisino ha assorbito la produzione prevista in questa fase per questo settore; qualche difficoltà, al contrario, si riscontra per le vendite in Algeria.

- parte a credito: I crediti sono destinati a finanziare il costo della licenza e dei servizi di ingegneria della Lombardini, l'acquisto di motori CKD Lombardini per i primi quattro anni, nonché la fornitura di linee e macchinari a seguito di specifiche gare d'appalto.

Le Società italiane Univer, NecRoma e Lombardini si sono aggiudicate nell'88 gli appalti relativi alla fornitura di linee e macchinari, nonché alberi a gomito e a camme.

Nel 1990 viene concesso il finanziamento al contratto Mandelli per la fornitura e l'installazione delle attrezzature relative alla produzione di testate e coppe.

L'ammontare del contratto è di 10,4 milioni di Ecu.

A fine '90 risultano imputati sulla linea crediti d'aiuto contratti pari a 40,7 milioni di Ecu e sulla linea crediti export 32,2 milioni di Ecu.)

"Imprimerie Officielle" di Tunisi

Ente esecutore: Istituto poligrafico dello Stato - Roma

Controparte locale: Imprimerie Officielle

Importo: Lit 1.150 milioni

Il programma di collaborazione tra l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato e l'"Imprimerie officielle" di Tunisi ha consentito di elaborare il progetto esecutivo per la realizzazione della nuova 'Imprimerie de Sécurité', di stampare nuovi passaporti e di assicurare la formazione di tecnici tunisini in Italia.

Il finanziamento riservato all'iniziativa è di 1.150 milioni di Lire.

In ragione di cambiamenti progettuali richiesti dalle Autorità tunisine, i tempi della realizzazione inizialmente previsti risultano sensibilmente cambiati.

Nel corso dell'anno è stata ultimata la progettazione esecutiva dell'opera e si sono avute le licenze necessarie alla costruzione, che è a carico della parte tunisina.

La seconda fase (circa 1,7 milioni di dollari a valere sul fondo cooperazione tecnica) prevede l'invio delle attrezzature necessarie alla sicurezza e dovrebbe concretarsi nel corso del 1991.

Programma di assistenza tecnica all'API

Ente esecutore ICE e CONFAPI

Controparte locale: Agenzia di promozione industriale (API) del Ministero dell'Economia

Importo: Lit 776 milioni + \$US 1,5 milioni (dono)

Il Comitato Direzionale ha approvato l'iniziativa nel luglio '88 per un importo di Lit 776 milioni, prevedendone l'affidamento a CONFAPI/ICE.

Successivamente, nell'incontro intergovernativo del 12/1/89 a Roma, alla stessa iniziativa è stata riservata una somma indicativa di 1,5 milioni di dollari, sempre a dono.

L'assistenza tecnica sarà prestata all'API Agence de Promotion des Industries - allo scopo di appoggiare tale struttura nella selezione e nella definizione di progetti di ammodernamento e/o creazione di piccole e medie imprese tunisine, nel quadro dell'utilizzazione delle linee di credito di 50 milioni di dollari concessi dall'Italia a tale scopo.

Programma triennale per l'acquisto di beni strumentali in Italia

Importo: \$US 125 milioni (credito d'aiuto)

Trattasi di un credito di aiuto di 125 milioni di dollari.

Questa linea di credito non è stata ancora utilizzata in quanto il suo utilizzo è condizionato al previo esaurimento della linea PDA di cui al punto precedente.

Programma Triennale per lo sviluppo delle PMI

Importo: \$US 50 milioni (credito d'aiuto)

Trattasi di un credito di aiuto di 50 milioni di dollari, deliberato dal

CICS il 20 dicembre 1988, destinato all'acquisto di macchinari ed attrezzature per l'ammodernamento e la creazione delle piccole e medie imprese tunisine, nel quadro dell'Aiuto Programma concesso alla Tunisia per il triennio 1988-90.

La relativa convenzione finanziaria tra Mediocredito Centrale e Banca Centrale di Tunisia è stata stipulata il 31/7/1989.

Il credito non è stato utilizzato nel corso del 1990.

Settore Agricolo

Sviluppo agro-zootecnico forestale delle terre demaniali gestite dall'OTD

Ente esecutore: FINFOR

Controparte locale: l'ufficio delle terre demaniali (OTD)

Importo: Lit 6.974 milioni + Lit 1.957 milioni (dono)

Il progetto, realizzato dalla FINFOR SPA in collaborazione con l'Office des Terres Demaniales" è finalizzato alla valorizzazione delle terre marginali (2.200 ha. circa) di tre aziende agricole localizzate nel centro-nord del Paese.

Le azioni programmate per i 5 anni di durata del progetto possono essere così sintetizzate: rimboschimento di 1.600 ha, recupero produttivo di circa 420 ha, mediante lavori di scasso, da destinare alla cerealicoltura ed alla foraggicoltura e la creazione di un allevamento pilota di capre da latte con annesso impianto di caseificazione.

Il progetto, avviato nel 1986, ha un budget di 10.400 milioni di lire, di cui 6.974 sono dono della cooperazione italiana e la parte restante è a carico dell'OTD.

Le componenti finanziate dall'Italia sono l'assistenza tecnica e la fornitura delle attrezzature.

A fine del 1990 il progetto poteva considerarsi ultimato salvo per l'invio di capre maltesi.

Lo svolgimento delle attività del progetto può essere considerato più che soddisfacente. I risultati sin qui ottenuti, specialmente per quanto attiene alla componente forestale, indicano chiaramente che le tecniche di preparazione e di sistemazione dei terreni, utilizzate per la prima volta in Tunisia, sono adatte alle condizioni edafiche e climatiche del Paese.

A dicembre è stato attivato un finanziamento integrativo di Lit 1.957 milioni per l'estensione ed il completamento dell'intervento.

Trasferimento di tecnologia in frutticoltura

Ente esecutore: Gestione diretta della DGCS

Controparte tunisina: Ministero dell'Agricoltura

Importo: Lit 4.134 milioni

L'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale nel luglio 1988, tende ad aumentare la produttività e lo standard qualitativo delle essenze frutticole mediante il miglioramento delle tecniche di allevamento e delle pratiche colturali, l'introduzione e la diffusione delle metodologie e delle tecnologie per la moltiplicazione del materiale vegetale esente da virus e da altri patogeni, nonché la formazione dei quadri tecnici tunisini.

Il progetto è eseguito in gestione diretta dalla DGCS che ha inviato in loco un capo progetto e due esperti. Esso beneficia di un finanziamento italiano pari a 4.134 milioni di lire per far fronte ai costi dell'assistenza tecnica, delle macchine ed attrezzature. Il suo costo complessivo, compresa la partecipazione tunisina, ammonta a circa 8 miliardi di lire.

Nel 1990 sono state impiantate 8 parcelle pilota, portando così il loro numero a 18, sono stati tenuti tre corsi di formazione utilizzando il materiale audiovisivo giunto durante l'anno, sono state organizzate giornate informative e sono stati inviati 10 stageires in Italia.

Si devono ancora realizzare i laboratori.

Progetto di riabilitazione del complesso agro-zootecnico di El Habibia

Ente esecutore: AGRICONSULTING

Controparte locale: Office de l'élevage et des paturages (OEP)

Importo: Lit 7.236 milioni (dono)

Questo progetto è stato formulato all'inizio del 1987 con il supporto tecnico della cooperazione italiana ed è stato approvato dal Comitato Direzionale nella riunione del 15/6/88.

Le azioni previste, allo scopo di recuperare e, ove possibile, potenziare le capacità produttive di quattro aziende ad indirizzo agro-zootecnico, per complessivi 2.500 ettari, consistono nel riatto dei fabbricati rurali esistenti e nella costruzione di una stalla per 400 capi bovini, nell'estensione e razionalizzazione del sistema irriguo, nella sistemazione delle piste interpoderali, nella fornitura di macchinari ed attrezzature agricole e nella fornitura di 400 capi bovini ad alta genealogia.

Il finanziamento italiano a dono è di 7.236 milioni di lire.

Il contratto fra MAE ed Agriconsulting ha preso vigore il 6 settembre u.s. a seguito del decreto ministeriale n. 128/1458, perfezionato il 30/7/90.

La realizzazione del progetto è prevista su tre anni e nella prima fase, della durata di tre mesi a decorrere dal gennaio '91, è prevista la progettazione esecutiva degli interventi nonché la messa a punto di un piano operativo che fissi le grandi linee del progetto.

**Programma di sviluppo rurale integrato (PDRI) -
Programma di sviluppo agricolo (PDA)**

Importo: \$US 106,5 milioni

Sui vecchi crediti PDA e PDRI è stato registrato un residuo di 6,5 milioni di dollari, andati ad aggiungersi ai 100 milioni di dollari dell'accordo del 21.10.86 destinati all'acquisto di beni e servizi italiani per lo sviluppo agricolo (PDA).

I 100 milioni di dollari sono stati erogati in tre tranches (una da 30 e due da 35), oggetto di altrettante convenzioni finanziarie, ai quali si è aggiunta una convenzione da 6,5 milioni di dollari derivante dal residuo di cui sopra.

Dei 106,5 milioni di dollari resi disponibili dalle quattro convenzioni, la Banca Centrale di Tunisia ha finora emesso fatture per 113 miliardi di lire pari a circa 95 milioni di dollari: ne restano pertanto ancora disponibili circa 11,5.

Va segnalato che una parte cospicua della fatturazione viene assorbita dal contratto STIA/IVECO che ammonta a circa 55 milioni di dollari dei quali 33 sono già stati utilizzati: ne restano pertanto ancora da impegnare circa 22.

Settore Formazione

Assistenza tecnica al Ministero dell'insegnamento superiore

Ente esecutore: Gestione diretta della DGCS

Controparte locale Ministero dell'Educazione e delle Scienze

Importo: \$US 0,4 milioni

Nell'aprile '88 si è conclusa la missione di un esperto architetto messo a disposizione dell'Ufficio Tecnico di Studio e Progettazione del Ministero dell'Insegnamento.

Nel 1989 è iniziata una seconda fase che prevede l'invio di un esperto per assistere il suddetto Ufficio Tecnico nella progettazione del

complesso universitario Tunisi III; un ulteriore rinnovo ha permesso di far proseguire il programma fino al 31/12/1990, data di chiusura del medesimo.

Il costo totale del progetto è di 0,4 milioni dollari.

Insegnamento della lingua Italiana

Ente esecutore: Gestione diretta della DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Educazione e delle Scienze.

Facoltà di lettere Manouba e licei tunisini

Importo: Lit 1.950 milioni

Il programma è iniziato nel 1987 con l'invio di un esperto per coordinare i programmi nel settore universitario e di un secondo esperto presso la Bourguiba School di Tunisi per l'insegnamento della lingua italiana.

Per la diffusione dell'insegnamento della lingua italiana nelle Università e nei Licei, il programma triennale di cooperazione 88/90 riserva una somma di 1.950 milioni di lire, destinata al finanziamento dei costi relativi ad esperti italiani ed al materiale didattico. A fine '89 è stato inviato un esperto che è stato seguito nel '90 da altri due colleghi insieme ai quali è stato dato inizio alla realizzazione del programma.

Progettazione e consulenza di 6 sezioni di specializzazione al centro professionale di Le Kef

Ente esecutore: ICU

Controparte locale: Office de la Formation Professionnelle

Importo: Lit 1.519 milioni (dono)

Il programma, affidato all'ONG ICU, è in corso da diversi anni, ha permesso di allestire 6 sezioni di specializzazione al Centro professionale di Le Kef (meccanica agricola, elettricità-auto, saldatura, meccanica di precisione, pompe ad iniezione e conduttori di macchine agricole) ed ha assicurato attraverso la presenza di 3 esperti la formazione di 100 allievi/anno.

Il programma ha beneficiato di un contributo a dono di Lit 1.519 milioni ed è stato ultimato nel corso del 1990 con la formazione degli o-mologhi tunisini e la messa a punto definitiva dei corsi.

Assistenza tecnica al Ministero dell'Habitat

Ente esecutore: Gestione diretta della DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Habitat

Importo: Lit 1.600 milioni

Questo progetto, del valore di 1.600 miliardi di lire è condotto in gestione diretta ed è iniziato nel settembre 1990 con la messa a disposizione di 4 esperti nel campo dell'urbanismo e dell'habitat.

Il compito fondamentale del gruppo è di assistere il Governo Tunisino nello sviluppare piani e studi riguardanti i problemi dell'habitat sia urbano che rurale.

Nei primi due mesi gli esperti hanno elaborato un programma biennale sul quale basare la propria attività.

Formazione professionale nel settore petrolifero

Ente esecutore: SAIPEM

Controparte locale: Office de la Formation Professionnelle

Importo: Lit 3.522 milioni

Dopo la prima fase, conclusasi nel 1987 ed indirizzata alla formazione di saldatori, tubisti ed operatori raggi X per controlli non distruttivi (a Kasserine e Sousse), il Comitato Direzionale ha approvato, nel dicembre '87, un finanziamento di Lit. 3.522 milioni per la seconda fase del programma.

L'affidamento è stato nuovamente dato alla SAIPEM ed i corsi di formazione, che si terranno nel Centro Professionale di Gabes, sono indirizzati a tecnici di perforazione petrolifera.

Il contributo italiano copre i costi relativi all'assistenza tecnica in Tunisia ed alla formazione in Italia (circa 1.500 milioni di lire) nonché alla fornitura di un impianto di perforazione completo, di un simulatore per l'addestramento e di altro materiale didattico (circa 2.000 milioni di lire).

Il contratto di esecuzione è stato reso operativo nel novembre 1990 con l'invio in loco dei primi tecnici della Soc. SAIPEM per la messa a punto del planning di esecuzione del progetto.

Formazione nel settore petrolifero ETAP/STIR

Ente esecutore: COMERINT

Controparte locale: STIR (Raffineria di Biserta)

Importo: Lit 416 milioni

Già approvata dalla Sezione Speciale nel marzo 1986, l'iniziativa, il

cui valore ammonta a 416 milioni di lire, è stata deliberata dal Direttore Generale nel luglio 1988 e la sua esecuzione affidata alla Soc. COMERINT.

Le attività di formazione sono indirizzate verso la manutenzione delle attrezzature elettromeccaniche e le economie di energia.

Va segnalato che le Autorità Tunisine hanno, nel corso del progetto, cambiato il beneficiario iniziale del finanziamento, che era l'ETAP, con la STIR (raffineria di Biserta).

Il programma è venuto a conclusione nel corso del 1990.

Settore Minerario

Prospezioni minerarie nella regione di Kairouan

Ente esecutore: AQUATER

Controparte locale: Office Nationale des Mines (ONM)

Importo: Lit 6.582 milioni (dono)

Il progetto, affidato alla Società Aquater, è stato finanziato con un dono di 6.582 milioni di lire e prevedeva studi geo-minerari (foto interpretazione, rilievi di superficie, prospezioni geochimiche, sondaggi, etc.) finalizzati alla valutazione delle riserve minerarie della regione Centrale del Paese e verifica della presenza di ulteriori aree d'interesse oltre a quelle in cui mineralizzazioni di piombo e zinco sono già conosciute.

Nel corso del 1989 è stato deliberato un finanziamento integrativo - pari a 180 milioni di lire - per l'acquisto di un fotospettrometro con accessori, destinato al Laboratorio dell'Office National des Mines.

Il progetto si è concluso nella seconda metà del 1990, secondo i tempi contrattuali e con piena soddisfazione della controparte Tunisina.

AIUTI D'EMERGENZA

Invio vaccino contro l'afta epizootica

Ente esecutore: Istituto zooprofilattico di Brescia.

Controparte locale: Direzione generale della produzione animale del Ministero dell'Agricoltura

A seguito dello scoppio di un'epidemia di afta epizootica nella seconda metà del 1989, il Governo Tunisino, nel dicembre dello stesso anno, faceva appello a quello Italiano per l'invio d'urgenza di vaccino anti aftoso.

La cooperazione italiana rispondeva sollecitamente a questo appello inviando, in due successive occasioni 5.250.000 dosi ovine (aprile '90) e 1.200.000 dosi bovine (agosto '90) contribuendo così, in maniera decisiva, a debellare la pericolosa malattia.

Settore Comunicazioni

Elettrificazione linea ferroviaria Monastir-Madhia

Ente esecutore: ANSALDO.

Controparte locale: Ferrovie tunisine (SNCFT) del Ministero dei trasporti

Importo: Lit 8.164 milioni (credito d'aiuto)

La realizzazione del progetto è stata affidata, a seguito di gara d'appalto internazionale, alla Società Ansaldo.

Il finanziamento in valuta pari a lire 8.164 milioni sarà coperto interamente con un credito d'aiuto italiano, deliberato dal CICS il 29/7/88. La relativa convenzione finanziaria tra Mediocredito centrale e Banca Centrale di Tunisia è stata firmata il 30/1/89.

I lavori iniziati nel corso del secondo semestre 1989 sono proseguiti regolarmente per tutto il 1990 e termineranno probabilmente in anticipo sui tempi di consegna previsti per il settembre del 91, con piena soddisfazione del committente.

Segnaletica ferroviaria "Banlieu Sud" di Tunisi

Ente esecutore: Wabco-Westinghouse.

Controparte locale: Ferrovie tunisine (SNCFT) del Ministero dei Trasporti

Importo: Lit 10.787 milioni (credito d'aiuto)

Il progetto, affidato alla Società Wabco-Westinghouse a seguito di gara d'appalto internazionale, usufruisce di un credito di aiuto italiano di lire 10.787 milioni accordato con delibera del CICS n. 86 del 20/12/87.

La relativa convenzione finanziaria fra Mediocredito Centrale e Banca Centrale di Tunisia è stata stipulata il 7/3/89; i lavori sono cominciati nel corso del secondo semestre 1989 e sono proseguiti regolarmente per il 1990. Se la controparte tunisina (SNCFT) fornirà i disegni delle restanti due stazioni, la realizzazione dovrebbe rispettare i tempi di consegna previsti per il maggio 91. Il lavoro rientra

nell'ambito di un ampio programma di ammodernamento delle rete ferroviaria cittadina che convoglia il traffico dalla periferia sulla capitale.

Iniziative Multilaterali

Cambiamenti sociali e criminalità in Tunisia (UNSDRI)

Organismo internazionale: UNSDRI

Importo: Lit 497 milioni

L'iniziativa, affidata al UNSDRI (Istituto Ricerca Nazioni Unite Difesa Sociale), è stata approvata dal Direttore Generale con delibera 331 del 23/12/88 per un importo di lire 497 milioni. Il programma prevede dei corsi di formazione nel settore della giustizia penale minorile, nonché un programma di ricerca sui cambiamenti sociali e criminalità in Tunisia dall'indipendenza ad oggi. Il corso di formazione aperto ai paesi del Maghreb è stato seguito da 20 assistenti sociali. La ricerca è tutt'ora in corso.

Il programma è stato ultimato nel mese di giugno 1990.

II. Paesi di seconda priorità

PAGINA BIANCA

GIORDANIA

La Giordania rientra nel novero dei Paesi di seconda priorità per la cooperazione italiana, come confermato dal CICS nel novembre 1989.

Fortemente limitata nelle sue possibilità di sviluppo dalla mancanza di risorse naturali e dall'accentuata instabilità politica dell'area, la Giordania ha dovuto confrontarsi negli ultimi anni con una grave crisi economica e finanziaria, causata principalmente, in maniera indiretta, dalla flessione dei prezzi petroliferi che ha diminuito il ritmo di crescita dei Paesi arabi produttori di petrolio che la sostenevano economicamente e dai quali un consistente numero di emigrati giordani (soprattutto di origine palestinese) inviava le proprie risorse.

Nel 1988 e 1989 un accentuato processo inflazionistico ha notevolmente impoverito gli strati sociali medio-bassi. Quando tale fenomeno tendeva ad arrestarsi, nella seconda metà dello scorso anno, l'economia giordana ha dovuto subire i gravi effetti negativi della Crisi del Golfo, sia a causa dell'interruzione dell'interscambio con l'Iraq e con i Paesi della penisola arabica, che per il rientro forzato di molti giordano-palestinesi dal Kuwait e da altri Paesi dell'area, con conseguente aumento della disoccupazione e crollo delle rimesse.

Il primo organico quadro di riferimento del nostro rapporto di cooperazione con la Giordania è stato il Protocollo di Intenzioni firmato a conclusione della visita dell'Onorevole Presidente della Repubblica ad Amman nel novembre 1983.

In tale occasione fu infatti concordato un pacchetto triennale per gli anni 1984-86 costituito da 10 milioni di dollari USA a dono e 50 milioni in credito d'aiuto, questi ultimi a tutt'oggi utilizzati solo in minima parte a causa della mancata assegnazione di molte gare a imprese italiane.

Successivi incontri a livello funzionari svoltisi ad Amman nel 13 gennaio 1988 avevano poi consentito di esaminare criteri e modalità di intervento suscettibili di favorire l'utilizzo di detta linea di credito di aiuto, nonché le possibili dimensioni ed articolazioni di un nuovo programma di interventi a dono, previsto in linea di massima per un

ammontare analogo al pacchetto del 1983, già interamente utilizzato.

Alla luce delle priorità e criteri di intervento della nostra cooperazione, erano stati da noi positivamente valutati per la realizzazione a dono alcuni progetti segnalati da parte giordana nei settori sociale, ambientale, sanitario, agricolo ed energetico, oltre che in quello del restauro conservativo del patrimonio artistico ed archeologico. Per quanto riguarda la cooperazione finanziaria, oltre ad un progetto per lo stoccaggio delle patate, si era mirato a mettere a punto l'ipotesi di utilizzare parte (10 milioni di dollari) della linea di credito d'aiuto per finanziare l'acquisto di beni di origine italiana da parte di piccole e medie imprese private, per il tramite di un meccanismo di aiuto-programma.

Nel 1990 l'intervento italiano si è soprattutto concentrato nel proseguimento dei progetti già esistenti, alcuni dei quali portati a termine con successo.

L'approvazione poi di alcuni importanti progetti da parte dei nostri organi deliberanti nella seconda metà dell'anno, ha dato nuovo impulso alla nostra attività di cooperazione dopo il rallentamento causato dall'opera di riprogrammazione dei nostri interventi, che ha sostanzialmente confermato il nostro impegno a favore dello sviluppo giordano con uno stanziamento di 70 miliardi di lire fra doni e crediti d'aiuto.

La prima riunione della Commissione Mista bilaterale che, dopo molti rinvii dovuti in parte anche agli avvenimenti bellici nell'area, dovrebbe aver luogo nel 1991 metterà a punto un rinnovato, organico programma di cooperazione.

La Giordania è stata anche nel 1990 destinataria di aiuti alimentari ordinari: forniture di riso per 3 miliardi di lire stanziati nell'anno precedente, sono state consegnate nel mese di febbraio dell'anno scorso. Due ulteriori miliardi di lire sono stati stanziati per forniture dello stesso genere, che saranno consegnate nel 1991.

La crisi del Golfo ha visto la Giordania accogliere un ingente flusso di rifugiati provenienti dal Kuwait.

Nel quadro della mobilitazione internazionale per aiutare le Autorità di Amman a fare fronte a tale situazione, la cooperazione italiana è intervenuta con vari interventi di emergenza:

- a livello bilaterale riso per 2 miliardi di lire, consegnato nel mese di ottobre. A livello multilaterale un miliardo di lire è stato assegna-

to al PAM per forniture alimentari in più riprese

- 500.000 dollari, 420 milioni di lire ed infine un miliardo di lire sono stati destinati all'UNDRO per contribuire al rimpatrio dei profughi.

Nell'ambito poi degli interventi di emergenza per sostenere le economie colpite dalla crisi del Golfo sono stati destinati alla Giordania 30 miliardi di lire in aiuti alimentari.

Tale intervento è tuttora in corso di esecuzione.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Agricolo

Impianto per lo stoccaggio di patate e verdure

Ente esecutore: Consorzio TEXCO di Forlì

Controparte locale: AMPCO (Agricultural Marketing and Processing Company)

Importo: Lit 9.604 milioni (credito di aiuto)

Il progetto, assegnato nel 1988 dalle Autorità giordane alla società "Casaccio e Luppi" a seguito di gara internazionale, tende a consentire all'ente pubblico giordano per gli interventi sul mercato agricolo (AMPCO) di incentivare, fino al raggiungimento dell'autosufficienza, la produzione locale di patate, attualmente limitata proprio per le difficoltà di stoccaggio. La relativa convenzione finanziaria per la concessione di un credito d'aiuto di Lit 9.604 milioni è stata finalizzata nel gennaio 1989, ma il successivo fallimento della "Casaccio e Luppi", avvenuto nella seconda metà dell'anno, ha portato alla sospensione dei lavori che erano da poco iniziati. Nel 1990, dopo non poche difficoltà, le Autorità giordane hanno identificato nel consorzio TEXCO di Forlì il sostituto della "Casaccio e Luppi", ed il progetto dovrebbe prendere rinnovato vigore nel 1991.

*Settore Formazione***Scuola artigiana di Salt per la tessitura e la ceramica**

Ente esecutore: COTECNO SRL di Roma

Controparti locali: Noor Al Hussein Foundation e Salt Development Corporation

Importo: Lit 2.897 milioni (dono)

Finanziata con un dono di Lit 2.897 milioni, l'iniziativa è condotta dalla società COTECNO in collaborazione con la "Noor Al Hussein Foundation" (ente socio-assistenziale presieduto dalla Regina Noor) e dalla "Salt Development Corporation", ente di sviluppo della città di Salt.

Fin dall'inizio il progetto ha dimostrato capacità di impatto socio-economico superiore alle previsioni, proponendo la scuola di Salt come il centro più importante della Giordania nel settore della formazione artigianale.

Avviata nell'aprile del 1987, la realizzazione del progetto è continuata con regolarità anche nel 1990 sia con ulteriori forniture di attrezzature e materiale sia con attività di formazione in loco, da parte di esperti italiani, dei futuri insegnanti giordani della scuola.

Il progetto si è formalmente concluso nell'agosto 1990 ma, nelle more dell'approvazione della proroga per un anno, la COTECNO aveva deciso di mantenere a Salt uno dei suoi esperti per non interrompere la continuità della presenza italiana. La situazione nell'area ha però impedito all'esperto come a tutti gli altri in Giordania - di restare in loco negli ultimi mesi dell'anno.

Progetto per la realizzazione di una scuola dei mosaici a Madaba Fase propedeutica (intervento di emergenza sul mosaico della Chiesa degli Apostoli)

Ente esecutore: Soprintendenza alle Belle Arti di Ravenna

Controparte locale: Ministry of Tourism - Direction General of Antiquities

Importo: Lit 47 milioni (dono)

Ha avuto luogo nel 1990 una missione di due tecnici restauratori della Soprintendenza alle Belle Arti di Ravenna che - grazie ad un finanziamento a dono di lire 47 milioni approvato in due tempi - ha effettuato un primo intervento di emergenza (peraltro da completare) sul grande Mosaico della Chiesa degli Apostoli di Madaba, in condizioni particolarmente critiche.

*Settore Informatico***Realizzazione di una banca dati presso la "Telecommunications Corporations"**

Ente esecutore: CONSULTEL di Roma

Controparte locale: Telecommunications Corporation

Importo: Lit 1.952 milioni (dono)

L'iniziativa, che si avvale di un finanziamento a dono di Lit.1.952 milioni, è portata avanti dalla Consultel e si segnala come primo intervento della cooperazione italiana in Giordania nel settore delle telecomunicazioni.

La realizzazione del progetto è iniziata nell'agosto del 1988 ed è proseguita attraverso attività in Giordania (ricerca di mercato fra i potenziali utilizzatori della rete) ed in Italia (formazione di tecnici giordani). Tra fine 1988 ed inizio 1989 la Consultel e la controparte locale hanno messo a punto la documentazione preliminare all'acquisto in Italia delle apparecchiature necessarie e del relativo "software", per il quale è stata poi qui indetta una gara riservata a ditte italiane, che dovrà però essere ripetuta a causa di alcune contestazioni.

L'iniziativa appare assai interessante anche in prospettiva in quanto presuppone un trasferimento di "know-how" globale e prolungato nel tempo, che può determinare lo stabilimento di più ampi rapporti fra Italia e Giordania nel fondamentale campo delle telecomunicazioni. E' quindi auspicabile che nel 1991 si possa passare alla fase operativa, per la quale sembrano peraltro profilarsi costi aggiuntivi.

CANALE MULTILATERALE*Settore Sanitario***Centro pilota per prevenire, curare e riabilitare i disturbi dell'udito e del linguaggio**

Organismo internazionale: CEE

Ente esecutore: COTECNO SRL di Roma

Controparte locale: Queen Alia Foundation for Hearing and Speech

Importo: Lit 14.654 milioni (dono)

Il progetto, realizzato sul canale multilaterale in collaborazione con la Commissione CEE, prevede per la parte italiana la costruzione di

un ospedale di 100 posti letto a Kerak, nella regione centrale della Giordania, e la realizzazione ad Amman di corsi di formazione per il personale paramedico giordano.

A seguito della firma di un "memorandum of understanding" il 9 giugno 1987, nel dicembre dello stesso anno era stato approvato da parte italiana un finanziamento a dono per l'intero progetto di Lit 14.654 milioni. A tutt'oggi, peraltro, solo la componente del progetto relativa ai corsi di formazione per paramedici è stata concretamente avviata ed i due esperti italiani, dopo l'arrivo delle attrezzature e dei materiali didattici, hanno iniziato nell'aprile 1989 il primo corso di formazione destinato ai futuri istruttori locali, che ha avuto notevole successo ed è terminato nel gennaio 1990. Per quanto invece riguarda la più onerosa costruzione dell'ospedale di Kerak, che andrebbe a beneficio di una delle zone più povere del paese e quindi risulta di grande interesse per le Autorità giordane, la redistribuzione delle competenze fra gli organi preposti dal settore sanitario giordano ne ha sinora ritardato la realizzazione.

La firma del contratto con il progettista nel settembre 1990 dovrebbe ora consentirne l'avvio.

La componente relativa ai corsi paramedici è stata rifinanziata nel giugno 1990, per un totale di 702.000.000 di lire per gli anni 1990-91, ma gli esperti italiani hanno dovuto lasciare il Paese in autunno, a causa della situazione nell'area.

YEMEN

Paese povero di risorse, con un reddito pro-capite di circa 500 dollari, lo Yemen dipende per quasi un terzo del proprio bilancio dall'assistenza dei Paesi arabi produttori di petrolio e di taluni paesi occidentali, tra i quali l'Italia. I rapporti fra Sana'a e Roma sono infatti sempre stati tradizionalmente intensi.

In occasione della visita effettuata a Sana'a, nel dicembre 1989, dal Presidente del Consiglio, le due parti avevano espresso l'intenzione - oltre che a portare avanti le iniziative concordate nel corso degli incontri intergovernativi del marzo 1988 (visita in Yemen del Sottosegretario Bonalumi) - di sviluppare ulteriormente la cooperazione, con un aumento degli aiuti italiani, anche in vista dei maggiori impegni che sarebbero derivati al Governo di Sana'a dalla unificazione dei due Yemen.

Tale nostro maggiore impegno non si è però concretato nell'anno trascorso. Dapprima a causa del generale esercizio di nuova pianificazione che ha interessato la nostra cooperazione e che ha procrastinato l'assunzione di nuovi impegni, in seguito a causa degli avvenimenti del Golfo che hanno attirato l'attenzione verso i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi.

Il CICS nella seduta del 5 aprile 1990 ha comunque nuovamente attribuito allo Yemen la qualifica di seconda priorità, ciò che dovrebbe stimolare, nei confronti di questo Paese, un rinnovato interesse da parte della nostra cooperazione nel prossimo futuro.

Nel 1990 sono stati accordati allo Yemen aiuti alimentari ordinari per un miliardo di lire.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Sanitario

Programma di assistenza Sanitaria nel settore ortopedico

Importo: Lit 7.642 milioni (dono)

Esso prevede un impegno complessivo di 7.642 milioni a dono per tre anni.

Il progetto rientra nel quadro della cooperazione nel campo del Servizio Pubblico Sanitario e prevede il graduale trasferimento delle conoscenze medico-specialistiche agli enti competenti ed alle strutture mediche e paramediche yemenite nel settore dell'ortopedia e della traumatologia.

Il programma prevede, oltre allo svolgimento da parte degli esperti italiani del regolare servizio di reparto, il training del personale locale, una breve missione annuale di un docente universitario per lo svolgimento di alcune lezioni magistrali e l'esecuzione di interventi chirurgici dimostrativi nonché la concessione di borse di studio per corsi di specializzazione a favore di medici yemeniti.

Superate talune difficoltà iniziali, il programma ha potuto essere avviato con soddisfazione sia degli esperti sia delle autorità yemenite.

Settore Energia

Cooperazione nel settore dell'elettricità

Importo: \$US 5,16 milioni (credito d'aiuto)

E' stato raggiunto l'accordo per la concessione di un credito d'aiuto di \$US 5,16 milioni per l'acquisto di parti di ricambio per le Centrali elettriche di Al Mukha e Ras Katenib.

*Iniziative Multisetoriali***Programma di formazione professionale in archeologia****Importo: Lit 2751 milioni (dono)**

Il progetto, che ha assunto grande rilevanza nell'ambito della gestione e conservazione del patrimonio culturale ed archeologico yemenita, ha avuto come finalità la formazione e l'addestramento degli yemeniti per un periodo di dieci mesi, svolto in Yemen presso il Centro di Cooperazione archeologica italo-yemenita di Sana'a, corsi di specializzazione in Italia, nonché una campagna di scavi e ricognizioni in diversi siti archeologici.

Recupero conservativo del Centro Storico di Sana'a**Importo: Lit 7.785 milioni (dono)**

Il 19 dicembre 1990 è stata posta simbolicamente la "prima pietra" dei lavori per la realizzazione del progetto in parola che prevede il recupero conservativo di due edifici della città vecchia di Sana'a, la costruzione di un centro polifunzionale comprende, fra l'altro la sistemazione urbanistica (pavimentazione stradale e linee di distribuzione elettrica e telefoniche) dell'area in cui sorgono gli edifici da restaurare.

L'inizio dei lavori ha subito un certo ritardo nei tempi previsti per dei problemi amministrativi sorti relativamente ad uno dei palazzi da restaurare.

E' stato comunque deciso di iniziare, nel frattempo, i lavori di restauro in un primo edificio nonché quelli relativi al Centro polifunzionale ed alle opere urbanistiche.

PAGINA BIANCA

III. Paesi per i quali
il Comitato Interministeriale
per la cooperazione allo sviluppo
si riserva di intervenire
con successiva delibera

PAGINA BIANCA

LIBANO

Il Libano da ormai quindici anni in una situazione endemica di conflitti interni ha dovuto nell'anno trascorso ancor più far fronte ad una grave crisi economica caratterizzata da una forte svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro; situazione che ha quasi paralizzato la già debole struttura industriale e sensibilmente ridotto l'attività delle istituzioni finanziarie.

La cooperazione allo sviluppo italo-libanese è stata intesa sin dalle sue origini nel 1983 quale componente della nostra più generale azione politica in favore della riconciliazione nazionale e in prospettiva di un processo di ricostruzione del Paese.

In tale contesto sono stati messi a disposizione delle Autorità di Beirut interventi a dono ed a credito d'aiuto per il ripristino di servizi ed infrastrutture essenziali in settori prioritari quali quello della sanità dell'industria idrico dell'agricoltura ed elettrico.

Le condizioni di grave instabilità politica e l'incertezza della situazione economica e finanziaria hanno però fatto sì che si sia di gran lunga privilegiato lo strumento del dono mentre di più difficile utilizzazione è risultato lo strumento del credito di aiuto.

La delicata situazione persistente nel Paese nel corso del 1990 ed in particolare il contesto di confronto armato prevalente tra il mese di gennaio e quello di ottobre causato dall'accentuata conflittualità tra le diverse componenti etniche e religiose locali hanno richiesto anche in tale anno un attento adeguamento pragmatico degli strumenti della nostra cooperazione che si è mossa prevalentemente con interventi di emergenza od attuati sul canale straordinario.

Come per il passato un aspetto operativo oltremodo importante e delicato è stato quello determinato dalla necessità di ricercare nella scelta degli interventi e della loro destinazione un attento equilibrio fra le azioni a favore delle varie comunità etniche e religiose nonché di effettuare nella precaria situazione politica prevalente una corretta individuazione delle controparti a livello nazionale e locale.

L'azione della nostra Cooperazione per quanto riguarda ulteriori richieste provenienti da parte libanese è stata improntata ad una cauta prudenza sull'assunzione di nuovi impegni tenendo conto altresì

della necessità di portare a conclusione quelli già previsti e di consistente ammontare.

L'instaurarsi alla fine del 1990 di condizioni politiche tali da far sperare nella possibilità di avviare un processo di ricostruzione apre ora prospettive di una maggiore presenza italiana nel Paese nel campo della Cooperazione; presenza vista di buon occhio ed incoraggiata dalle Autorità di Beirut.

INTERVENTI STRAORDINARI O DI EMERGENZA

Fornitura di 3 000 tonnellate di pasta

Ente esecutore: DGCS

Beneficiario: Haut Comité de Secours (governativo)

Importo: Lit 3.100 milioni

Consegnata nel corso del 1990

Invio aereo di farmaci

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 600 milioni

Consegnati nel corso del 1990

Ospedalizzazione in Italia di venti feriti civili

Ente esecutore: Organizzazione Internazionale delle Migrazioni

Importo: Lit 300 milioni

Quattro pazienti sono ancora degenti in Italia.

Invio antiparassitari per cereali

Ente esecutore: SIAPA

Beneficiario: Ministero dell'Agricoltura Libanese

Importo: Lit 40 milioni

Consegnati nel corso del 1990

Invio di materiale sanitario ed attrezzature radiologiche per gli ospedali della Quarantaine, Notre Dame du Rosaire, Gemmayz, Bhannes

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 1.000 milioni

Consegnati nel corso del 1990

Invio di attrezzature radiologiche per l'ospedale Makassed a Beirut ovest

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 500 milioni

Materiale in parte consegnato nel corso del 1990.

Ampliamento delle attività dei centri di assistenza del SMOM in Libano

Ente esecutore: SMOM

Importo: Lit 1.900 milioni

Gli interventi che comprendono invio di attrezzature e finanziamenti per un totale di 1.900 milioni di lire sono stati nel corso del 1990 completati in quattro centri e sono in fase avanzata in altri quattro.

Costruzione e gestione di un poliambulatorio a Beirut Ovest

Ente esecutore: ONG Progetto Sviluppo; Sindacato Fenesol (libanese).

Importo: Lit 1.200 milioni

Allo stato attuale è già stata realizzata la componente formazione in Italia.

Fornitura di 4 escavatori

Ente esecutore: Nuova Fiorentini

Beneficiario: Municipalità di Beirut

Importo: Lit 600 milioni

La fornitura sarà consegnata nel '91.

Fornitura di 26 veicoli per l'igiene stradale e 5 ambulanze

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 2.500 milioni

Iniziativa portata a termine.

INTERVENTI ORDINARI A DONO**Fornitura di prodotti alimentari**

Ente esecutore: DGCS

Beneficiario: Haut Comité de Secours (Governativo).

Importo: Lit 3.500 milioni

Si tratta di un dono di riso, zucchero, lenticchie, olio vegetale per un importo complessivo di 3.500 milioni di lire.

Le forniture delle derrate alimentari sono già state in parte effettua-

te. Le consegne dovranno essere ultimate nei primi mesi del 91.

Realizzazione di 2 stazioni di pompaggio a Dbayeh e ad Achrafieh per l'approvvigionamento idrico della città di Beirut (Fase II)

Ente esecutore: EMIT

Beneficiario: Office des eaux de Beyrouth

Importo: Lit 16.600 milioni

Il progetto del valore totale di 16.600 milioni di lire prevede due fasi di intervento: una di fornitura già effettuata e un'altra di montaggio degli impianti. Il contratto relativo alla seconda fase è operativo dal dicembre 90.

Borse di studio accademiche e tecniche

Ente esecutore: DGCS

Importo: Lit 1.600 milioni

Nel corso del 1990 sono state destinate a cittadini libanesi 119 borse di studio per un valore complessivo di 1.600 miliardi di lire.

TERRITORI OCCUPATI

La cooperazione italiana nei Territori Occupati della Cisgiordania e di Gaza ha acquistato negli ultimi tempi dimensioni e contenuti rilevanti, collocando il nostro Paese tra i maggiori donatori, in particolare per quanto riguarda il settore sanitario.

La necessità di adattare i nostri interventi alla peculiare situazione politica dei Territori Occupati fa sì che qui più che altrove si usino strumenti particolari quali gli interventi di emergenza, le iniziative multilaterali e quelle promosse da ONG.

Gli interventi bilaterali ordinari, che altrove costituiscono la regola, rivestono qui, almeno numericamente, un carattere marginale. Essi si concentrano però in un settore di primaria importanza, quello sanitario.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Sanitario

Invio di personale medico nei Territori Occupati

Importo: Lit 9.600 milioni

Il Comitato Direzionale, che nel marzo '89 aveva approvato l'iniziativa per 4.000 milioni di lire, ne ha approvato nel maggio '90 la prosecuzione oltre il termine precedentemente previsto del '92, stanziando ulteriori 5.600 milioni.

Il personale medico (24 fra medici e paramedici, tecnici di laboratorio, infermieri professionali e fisioterapisti) è inviato per la prestazione di servizi specifici in traumatologia, chirurgia, pediatria, anestesia, radiologia, oculistica, ematologia, in favore sia di profughi residenti nella striscia di Gaza (attività presso l'ospedale di "Al Ahli"), che di donne, bambini e traumatizzati, rispettivamente presso

l'Ospedale Pediatrico della Red Crescent a Hebron, della Sacra Famiglia a Betlemme, di Makassed a Gerusalemme e dell'Unione delle Donne a Nablus, ed altri.

Vengono anche concesse 5 borse di studio di perfezionamento professionale a personale palestinese.

L'iniziativa è in corso e a fine dello scorso anno si trovavano in loco 16 esperti presso i centri sanitari di Gerusalemme, Nablus, Ramallah, Hebron, Betlemme, Gaza.

Settore Infrastrutture

Riabilitazione rete fognaria di Betlemme

Importo: Lit 900 milioni

Nell'ambito del progetto più avanti menzionato tra le iniziative multilaterali l'Italia interviene bilateralmente per coprire le spese relative ad assistenza tecnica (invio di un esperto in lunga missione operante a Betlemme da aprile 1990) e formazione personale locale.

Settore Formazione

Borse di studio

Nel 1990 sono state concesse 40 borse di studio pluriennali di cui 25 per corsi universitari e 15 per corsi professionali.

INTERVENTI CON CARATTERE DI EMERGENZA O STRAORDINARIETÀ

Programma di sostegno a favore dei produttori agricoli palestinesi

Importo: 31.600 milioni

Intervento effettuato mediante l'acquisto di 6.000 tonnellate di olio d'oliva da fornire a dono ai PVS (Cooperazione Sud-Sud).

In data 18/6/89 l'On. Ministro approvava il progetto per un importo di 31.600 miliardi di lire circa. A causa dei noti eventi bellici non si è potuto procedere alla raccolta delle olive nello scorso autunno. In attesa che questa possa iniziare nel 1991, si è predisposto l'acquisto e l'invio di lattine per olio di oliva per un valore di 500 milioni di lire.

Invio di attrezzature mediche ad otto Ospedali governativi ed a tre Centri privati

Importo: Lit 2.400 milioni circa

Si tratta dell'invio, sul canale straordinario, di attrezzature mediche a otto Ospedali governativi (Hebron, Nablus, Bertjalah, Ramallah, Jerico, Jenin, Tulkaren, Rajdia) nonché a tre Centri privati (Centro handicappati di Betlemme, Ospedale di Maternità della Mezza Luna Rossa di Gerusalemme, Centro medico dei Sindacati di Gerusalemme), unitamente ad un esperto coordinatore sanitario.

INIZIATIVE MULTILATERALI**a) Iniziative tramite UNRWA**

Organismo internazionale: UNRWA

Importo: Lit 2.200 milioni

Contributo per l'attuazione di un programma di urgenza UNRWA di potenziamento dei servizi sanitari e miglioramento delle attrezzature sanitarie nella Striscia di Gaza

Si tratta di un progetto iniziato nel 1989 cui è stato di recente assegnato un nuovo contributo che eleva l'importo totale a quanto indicato.

Finanziamento del programma per la ricostruzione delle infrastrutture ed alloggi nella Striscia di Gaza

Organismo internazionale: UNRWA

Importo: Lit 12.500 milioni

Nell'89 veniva deciso di assegnare l'importo in questione all'UNRWA per il programma suddetto. Un miliardo è stato erogato nel corso del 1990, il rimanente sarà probabilmente erogato nel 1991.

Finanziamento del programma UNRWA nel campo della sanità infantile

Organismo internazionale: UNRWA

Importo: Lit 1.000 milioni

Tra cui le vaccinazioni, per un ammontare di circa 0,9 milioni di dollari su un arco triennale.

b) Iniziative tramite UNDP**Riabilitazione della rete fognaria della città di Betlemme**

Organismo internazionale: UNDP

Importo: Lit 5.600 milioni

Iniziativa deliberata nel febbraio '89, prevede: fornitura ed acquisizione di materiali per 5.600 milioni di lire per il tramite dell'UNDP; invio di esperti e tecnici con compiti di supervisione per un importo di 750 milioni e l'invio di tecnici locali presso un'azienda municipalizzata italiana, da attuarsi nel 1991/92 per un costo di 150 milioni di lire.

A seguito dell'accordo di Management Service con l'UNDP, sono stati trasferiti, in una prima fase fondi per 3,6 miliardi di lire circa per procedere all'acquisto ed alla spedizione di forniture necessarie all'avvio del primo lotto di lavori. Le procedure di gara sono state completate dall'UNDP.

L'intervento italiano effettuato in cofinanziamento con la cooperazione tedesca nonché con partecipazione alle spese locali delle municipalità di Betlemme, Beit Sahar e Beit Jala, necessiterà di uno stanziamento supplementare a seguito di una più approfondita analisi sui costi effettuata nell'anno passato.

Fabbrica di trasformazione di agrumi a Gaza

Organismo internazionale: UNRWA

Importo: Lit 5.000 milioni

Iniziativa approvata dal Comitato Direzionale nel febbraio '88.

A seguito di una missione tecnica della DGCS relativa alle analisi di mercato ed alla fattibilità tecnica dell'iniziativa, l'UNDP, di concerto con la nostra cooperazione, ha lanciato una gara a base ristretta per ottenere un quadro esatto dei prevedibili impegni finanziari, tenuto conto del finanziamento da noi fornito. La procedura di gara risulta conclusa con l'aggiudicazione del progetto alla Società Bertuzzi.

Lo studio di mercato e quello finanziario sono stati eseguiti.

Intervento urgente nel settore sanitario sul canale multilaterale

Organismo internazionale: UNRWA

Importo: Lit 9.600 milioni circa

Si tratta di effettuare il completamento o la ristrutturazione di alcune parti degli Ospedali governativi di Hebron, Nablus, Baitjalah (Betlemme); è stata al riguardo avviata la preparazione dei piani e-

secutivi e approvato un programma di 8 milioni di dollari per la realizzazione del programma d'intervento tramite una convenzione con l'UNDP. Nel corso del 1990 sono stati stanziati 2.500 milioni e si è dato inizio ai lavori relativi all'Ospedale di Hebron. L'UNDP ha anche avviato la progettazione e gli studi preliminari relativi all'Ospedale di Nablus.

PROGRAMMI ONG

PROMOSSI

Nel dicembre 1989 il Comitato Direzionale ha approvato le seguenti iniziative promosse da ONG italiane a favore dei Territori Occupati nel settore sanitario, agricolo e sociale:

Programma di riabilitazione nel Distretto di Jenin

Ente esecutore: ONG GVC di Bologna

Contributo: Lit 1.200 milioni già decretato

Programma di medicina di base nel Distretto di Jenin

Ente esecutore: ONG CRIC di Reggio Calabria

Contributo: Lit 700 milioni

Avviamento dell'Ospedale Pediatrico di Mohamed Ali della Red Crescent Society di Hebron

Ente esecutore: ONG DISVI di Asti

Contributo: Lit 1.300 milioni

Medicina scolastica nei Distretti di Jenin e Ramallah

Ente esecutore: ONG Ricerche e Cooperazione di Roma

Contributo: Lit 600 milioni

Programma di Assistenza e Formazione alla Scuola Salesiana di Betlemme

Ente esecutore: ONG VIS

Importo 1,4 miliardi

Sostegno allo sviluppo agricolo dei villaggi

Ente esecutore: ONG CIC

Contributo: Lit 1.400 milioni

Coordinamento unitario delle ONG aderenti al CICS**Ente esecutore: ONG COCIS di Roma****Contributo: Lit 6.500 milioni**

I sindacati confederali hanno presentato inoltre sette progetti promossi, per un contributo complessivo previsto di circa 6.500 milioni di lire, relativi ad interventi nei settori: sanitario, sociale, formazione, divulgazione agricola e zootecnica. Sinora è stata avviata l'istruttoria tecnica relativa alle seguenti iniziative: "Realizzazione di un centro sociale per le donne del campo profughi di Fara'a", "Progetto di assistenza sanitaria nella zona di Nablus ed Hebron", "Formazione di tecnici divulgatori agricoli ed olivocultura della West Bank". Il Comitato Direzionale ha già deliberato per la loro realizzazione lo stanziamento di 1 miliardo di lire.

IV. Paesi non prioritari

PAGINA BIANCA

IRAN

Con un reddito pro capite medio alto fra i PVS l'Iran non rientra tra i Paesi destinatari dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

L'attività di cooperazione con tale Paese si è limitata pertanto ad alcuni interventi a carattere umanitario.

Nel 1989 è stata inviata una fornitura di 4.000 tonnellate di carne e di indumenti, tramite l'UNHCR, a favore dei profughi curdi dell'Iraq.

Nel 1990, a seguito del terremoto del giugno, è stato inviato in Iran un Hercules C-130 con farmaci, per un valore di circa 650 milioni.

IRAQ

In base alla normativa italiana vigente, l'Iraq - che prima del recente conflitto godeva di un reddito procapite medio-alto fra i (intorno ai 5000 dollari) - non rientra nella categoria dei Paesi prioritari destinatari di aiuto pubblico allo sviluppo.

In occasione di precedenti Commissioni Miste furono evocate ipotesi limitate di mera assistenza tecnica in settori particolari quali quello del petrolio, della petrolchimica, della costruzione di materiali, dell'energia solare e delle fonti alternative di energia, nonché nel campo dell'agricoltura. Il coinvolgimento della Cooperazione italiana si è però in passato soltanto esplicito in un programma di formazione professionale nel settore dell'industria farmaceutica (del costo di 146 milioni di lire, comprensivo di 11 borse di studio) e di un ulteriore corso di formazione di tecnici iracheni nella costruzione e manutenzione stradale (per un importo globale di 137 milioni di lire), ambedue ultimati già nel 1988.

Nel 1990 si è concluso il programma di assistenza tecnica nel settore della pianificazione del territorio e di restauro dei monumenti, avviato nel 1980, in connessione con le attività svolte dagli Istituti italo-iracheni di archeologia e restauro, il cui finanziamento rientrava peraltro anche nelle competenze della DGRC. Tale programma, ristrutturato già nel 1988 secondo forme più organiche di intervento, ha comportato l'invio di esperti per lo svolgimento di corsi di formazione e delle necessarie attrezzature per scavi archeologici e restauro nei siti di Hatra Babilonia, Nimrud e Seleucia, a valere sul previsto ammontare complessivo di 1,9 miliardi di lire. L'ipotesi di una sua prosecuzione è stata accantonata a causa del sopraggiungere della crisi del Golfo.

Per ovviare alle conseguenze dell'embargo imposto al Paese fu disposto l'acquisto e l'invio in Iraq di prodotti farmaceutici, per un importo non superiore a 3 miliardi di lire, destinati all'infanzia più gravemente colpita.

LIBIA

Con un reddito annuo pro-capite di 5500 dollari USA (dati Banca Mondiale), la Libia non rientra nel novero dei beneficiari del nostro aiuto allo sviluppo sulla base della normativa italiana vigente in materia.

Unica forma di cooperazione italiana bilaterale in questo Paese è costituita da interventi specifici finalizzati alla difesa e valorizzazione del patrimonio archeologico e dell'attività di formazione professionale connessa, condotta da due gruppi di esperti che svolgono la loro opera nei due maggiori siti archeologici libici, Leptis Magna in Tripolitania e Cirene in Cirenaica.

Nel 1990 è proseguita l'attività di tale programma, varato e avviato nel 1988 per un importo di 700 milioni di lire.

L'attività delle nostre missioni, che sotto diverse forme proseguono ormai da più di venti anni, ha continuato ad essere costantemente oggetto di vivo apprezzamento da parte delle Autorità di Tripoli, trattandosi dell'unica risorsa a loro disposizione per favorire la formazione di personale tecnico locale in grado di occuparsi della cura e del restauro dell'ingente patrimonio archeologico libico.

Si può inoltre segnalare, nel canale multilaterale, l'approvazione nel settembre scorso di un contributo di un miliardo di lire alla FAO per il programma per combattere la mosca "assassina o rossa" nelle regioni dell'Africa settentrionale.

Questo, come altri contributi al programma di lotta alle cavallette, interessano la Libia assieme ad altri Paesi della regione.

MAURITANIA

L'estensione del territorio, semiarido e scarsamente popolato, le limitate risorse idriche disponibili e l'assenza quasi totale di fonti energetiche costituiscono i maggiori ostacoli allo sviluppo del Paese. A tali problemi di ordine naturale si aggiungono difficoltà strutturali ed istituzionali. Sotto il primo profilo si segnalano l'esiguità del mercato interno, nonché lo stato precario delle infrastrutture di comunicazione e di trasporto. Sul piano istituzionale elemento condizionante in negativo e in particolare costituito dal settore pubblico, ipertrofico e scarsamente produttivo.

La flessione della domanda internazionale di minerale ferroso, la maggiore voce delle esportazioni mauritane e la conseguente caduta dei relativi prezzi, hanno avuto gravi ripercussioni sull'economia del Paese, cui le autorità hanno cercato di porre rimedio puntando su una maggiore diversificazione della produzione industriale.

I risultati appaiono comunque modesti a causa dei limiti del mercato interno, della mancanza di personale specializzato, degli elevati costi di gestione e dell'insufficienza delle agevolazioni creditizie per gli imprenditori.

I nostri rapporti di cooperazione con la Mauritania hanno risentito nel corso dello scorso anno dello stato di tensione creato dal conflitto con il Senegal, non facendo registrare una concreta evoluzione.

Anche l'attuazione di alcuni programmi, localizzati lungo il fiume Senegal, ha conosciuto arresti e ritardi, in particolare un programma rurale integrato in tale regione ha dovuto essere prematuramente interrotto. Le missioni degli esperti sono state ridotte al minimo ed il controllo dei progetti in corso è stato precario, così come è stata difficile la valutazione delle richieste di finanziamento giunte comunque da parte mauritana.

I programmi che hanno potuto essere continuati, quali quello di sviluppo integrato sanitario di Kaedi, hanno tuttavia conseguito buoni risultati.

Recentemente, comunque, si è però provveduto a concordare con la controparte un nuovo programma di iniziative, soprattutto a dono, che potrà consentire un rilancio dei nostri interventi nel corso del prossimo futuro.

Nell'anno trascorso la Mauritania ha beneficiato di un aiuto alimentare ordinario per 3,5 miliardi di lire: 500 milioni in liofilizzati (residuo '89), e 3 miliardi in liofilizzati e riso.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Agricolo

Programma di Sviluppo Rurale Integrato nel Bacino del Karakoro e nell'Hodh el Charguy

Ente esecutore: INTER CONSULTING - TECNIPLAN

Finalità: Realizzazione di strade, infrastrutture e prestazioni di assistenza tecnica nel settore agro-zootecnico, forestale, idraulico ed infrastrutturale per interventi multisettoriali a beneficio delle popolazioni semi-nomadi, onde favorire la sedentarizzazione produttiva.

Stato di attuazione: le realizzazioni per l'anno 1990 hanno sofferto del conflitto Senegalo-Mauritano con grande rallentamento delle attività che hanno avuto un nuovo impulso solo nel novembre dello stesso anno.

Esiti: Nelle zone in cui sono state già realizzate le dighe, le popolazioni hanno spontaneamente iniziato le culture.

Settore Idrico

Realizzazione di 100 pozzi equipaggiati nella regione del fiume Karakoro

Ente esecutore: GUADO

Controparte locale: Ministero dell'Idraulica e dell'Energia

Finalità: Nato come completamento all'intervento di sviluppo rurale integrato interessante la medesima regione, il progetto si propone di migliorare il fabbisogno idrico-potabile delle popolazioni beneficiarie.

Stato di attuazione: Il progetto è nella sua fase conclusiva. Realizzati i lavori relativi alla costruzione ed equipaggiamento dei pozzi, restano da completare le basi regionali per il Ministero locale.

Esiti: Non ancora valutabili. Si perseguono gli obiettivi di uno sviluppo igienico-sanitario e socio-economico delle popolazioni interessate.

PROGRAMMI ONG

AFFIDATI

Intervento sanitario urgente nelle regioni Nouakchott e Hodh Ech Charghy

Ente esecutore: DGCS - ONG Bertrand Russell

Controparte locale: Ministero della Sanità.

Finalità: Sostegno alla struttura sanitaria nazionale tramite interventi strutturali ed Assistenza Tecnica.

Stato di attuazione: la riabilitazione dell'ospedale di Nema è stata portata a termine; la struttura è stata inaugurata ufficialmente.

La costruzione del centro sanitario di Arafat è stata completata, pur con ritardi legati ad inadempienze dell'impresa di costruzione locale; l'inaugurazione ufficiale non è ancora stata effettuata.

Esiti: Non ancora valutabili. Non è ancora iniziata l'attività di assistenza tecnica prevista a livello dell'ospedale di Nema ed a livello territoriale. Sono intervenuti infatti alcuni ritardi per motivi tecnico amministrativi.

Progetto di Sviluppo Integrato della Città di KAEDI

Ente esecutore: ONG AFRICA 70

Controparte locale: Ministero dell'Interno

Finalità: Permettere alla città di Kaedi di svolgere il suo ruolo di capitale regionale attraverso il suo sviluppo da un punto di vista urbanistico ed economico.

Stato di attuazione:

Agricoltura: E' stata svolta l'assistenza tecnica alle 35 cooperative di produzione agricole. E' stato riattivato e reso funzionale un perimetro irriguo di 15 ha. E' stato realizzato un centro di approvvigiona-

mento dei fattori di produzione e piccola attrezzatura agricola.

Allevamento: Sono state inquadrare 17 cooperative di avicoltori con l'approvvigionamento di galline ovaiole derivate da 1.000 pulcini importati.

Infrastrutture: Sono state realizzate opere di bonifica e risanamento della città. Sono state realizzate delle strade per un totale di 2,5 Km. La recinzione dell'aeroporto in muratura è in fase di realizzazione (1,5 Km). le cooperative edilizie hanno realizzato 6 case popolari di 30 m2.

Artigianato: le attività in questo settore sono quelle che più hanno risentito della crisi senegalo-mauritana. la maggior parte degli artigiani infatti sono stati costretti a lasciare il paese.

Idraulica: Sono stati realizzati 7 pozzi scavati a mano con caratteristiche che garantiscono l'igiene dell'acqua e ne sono stati riparati e resi funzionali altri 6 già esistenti.

Esiti: Sicuramente positivi. Sebbene una loro valutazione definitiva sarà possibile solo alla conclusione del programma, vi è già da rilevare come la sensibilità e la disponibilità dimostrata dal personale dell'ONG interessata abbia consentito una completa integrazione fra le strutture del progetto e l'Amministrazione mauritana.

Iniziative Multilaterali

Programma immunizzazione in 26 paesi africani III° Protocollo (periodo '88-'90)

Organismo internazionale: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità.

Finalità: Vaccinazione della popolazione infantile (fascia 0-5 anni) e della popolazione femminile in età fertile.

Stato di attuazione: E' proseguita la campagna di vaccinazione con strategia fissa (nei centri sanitari) e mobile (tramite veicoli appositamente adibiti), parallelamente al completamento della formazione specifica del personale sanitario.

Esiti: Il finanziamento del programma è costituito da fondi "generali" (Nazioni Unite) e da fondi "speciali" (tra i quali questo dono specifico).

Il programma ha avuto esito soddisfacente.

SIRIA

La Siria non figura tra i Paesi prioritari per la nostra Cooperazione allo sviluppo. Pertanto, anche nel 1990, oltre alla concessione di borse di studio sono state portate avanti solo alcune iniziative di assistenza tecnica, di carattere bilaterale e di portata limitata.

Per anni la nostra maggiore attività di cooperazione con Damasco si è limitata essenzialmente al settore della formazione, tramite la concessione di borse di studio. Da un massimo di 42 borse accordate nell'85 si era passati a 18 nell'86, ad una sola nell'88 e a 15 nell'89. Nel 1990 ne sono state concesse 12.

L'offerta di corsi di studio più diversificati e di maggiore utilità pratica, ha consentito la selezione di più numerose candidature. Il livello dei nostri corsi è molto apprezzato dalle Autorità di Damasco e la richiesta di borse di studio è crescente.

A seguito poi delle mutate condizioni politiche nell'area mediorientale, determinate dalla crisi del Golfo, sono stati intensificati i nostri rapporti con Damasco e nel mese di dicembre una nostra missione tecnica si è recata in Siria per effettuare una prima valutazione di possibili forme di cooperazione.

Tali contatti preparatori sono stati effettuati in vista della prima Commissione Mista Italo-Siriana, per la cooperazione, tenutasi nel 1991.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Restauri degli affreschi del Convento di San Mosè l'Abissino (Deir Mar Musa El-Habashi) a Nebek
Importo: Lit 800 milioni (dono)

Nel 1987 era stato predisposto un progetto per un finanziamento a dono (un miliardo e 800 milioni di Lire Italiane) per l'invio di esperti

per il restauro degli affreschi del Convento di San Mosè l'Abissino a Nebek e per altri lavori di consolidamento del monumento.

Una prima missione esplorativa da parte dell'istituto Superiore per il Restauro è stata effettuata nel Dicembre 1987. Un gruppo di tecnici ha, quindi, visitato il complesso nell'ottobre 1988. Nel dicembre dello stesso anno un progetto di protocollo è stato sottoposto all'esame delle competenti autorità siriane, che lo hanno approvato nel maggio del 1989. Il progetto si avvia ora verso la fase operativa. Su invito delle autorità siriane competenti è stata inviata infatti nell'agosto 1990 una missione composta da restauratrici ed esperti del MAE, del Ministero dei Beni Culturali e dell'Istituto Centrale dei Restauri. Verificato il notevolissimo valore storico ed artistico degli affreschi ritrovati a mar Musa - per i quali si è dato avvio alla pulitura -, e l'apprezzamento mostrato dalle autorità locali per l'attività di formazione di allievi restauratori, da parte italiana è stata studiata una ridefinizione del progetto che, salvaguardandone gli obiettivi più qualificanti, ne riduce in misura significativa il costo.

PAGINA BIANCA